



PUC 2018  **COMUNE DI LUOGOSANO (AV)**

PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)

QUADRO CONOSCITIVO

RELAZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

Luglio 2019 - V1

REL.

A.1

ELABORATO A



COMUNE DI LUOGOSANO (AV)



COMUNE DI LUOGOSANO
Via F. De Sanctis, 28 – Luogosano (AV)
Tel. (+39) 082773007

Il Commissario Straordinario
Dott.ssa Maria Antonietta CAVA

Il Responsabile del Procedimento
Architetto Franco ARCHIDIACONO

Adottato con _____

Approvato con _____

GRUPPO DI LAVORO

Progettista

Architetto Antonio OLIVIERO

Collaborazione

Ingegnere Giacomo CARISTI





Sommario

PREMESSA.....	3
QUADRO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE.....	6
1. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA SOVRAORDINATA.....	7
1.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE	7
1.2. IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO.....	9
1.3. IL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI	10
1.4. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI AVELLINO	10
1.5. IL NUCLEO INDUSTRIALE DI SAN MANGO SUL CALORE.....	15
2. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE	18
2.1. IL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE	18
2.2. I PIANI ATTUATIVI	19
2.3. GLI INTERVENTI PER L'EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE	21
QUADRO AMBIENTALE.....	23
3. IL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO	24
4. LE RISORSE TERRITORIALI.....	26
4.1. LE RISORSE CON VALENZA PAESAGGISTICA – NATURALISTICA	26
4.2. LE RISORSE CON VALENZA CULTURALE – ARCHEOLOGICA	26
5. IL SISTEMA VINCOLISTICO	30
QUADRO ECONOMICO E DEL CAPITALE SOCIALE	31
6. ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI	32
6.1. LA POPOLAZIONE RESIDENTE.....	32
6.2. CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE.....	34
6.3. GLI STRANIERI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE	36
6.4. L'OFFERTA FORMATIVA.....	37
6.5. IL LIVELLO DI ISTRUZIONE	39
7. IL PATRIMONIO ABITATIVO.....	41
8. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI.....	43
8.1. IL MERCATO DEL LAVORO	43
8.2. LE IMPRESE, LE UNITÀ LOCALI E GLI ADDETTI PRESENTI.....	44
8.3. DATI DI REDDITO	47
QUADRO MORFOLOGICO.....	49
9. IL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE.....	50
9.1. LE ORIGINI DI LUOGOSANO	50
9.2. L'EVOLUZIONE STORICA DEL SISTEMA INSEDIATIVO	50
9.3. L'ANALISI DEGLI STANDARD URBANISTICI.....	52
10. LE INFRASTRUTTURE A RETE	55
10.1. INFRASTRUTTURE STRADALI	55
10.2. INFRASTRUTTURE FERROVIARIE	55
10.3. LE RETI TECNOLOGICHE	57



PREMESSA

Il governo del territorio a livello comunale, in Campania, è esercitato, secondo quanto indicato nella Legge Urbanistica Regionale (LUR) n. 16/2004 “Norme sul Governo del Territorio”, LUR che ha innovato i principi e le modalità di pianificazione e le procedure di approvazione degli strumenti di disciplina territoriale e urbanistica alle diverse scale. Appare quindi utile fare alcune considerazioni relative alla nuova disciplina urbanistica che ha portato a sostanziali differenze dei cosiddetti “Piani di ultima generazione” rispetto agli ormai superati Piani Regolatori Generali.

Le innovazioni in buona parte presenti nella nuova Legge Regionale, possono così sintetizzarsi:

1. Il passaggio dalla pianificazione territoriale urbanistica alla pianificazione ambientale. Mentre la pianificazione tradizionale si preoccupava di misurare i bisogni e li soddisfaceva (con la costante previsione di nuovi manufatti e col conseguente consumo di risorse), la pianificazione moderna antepone alla logica additiva ed espansiva quella della riqualificazione. La pianificazione attuale, quindi, non è più orientata agli aspetti quantitativi e alla disciplina del costruito, ma, è attenta agli equilibri ecologici, alla salvaguardia delle risorse e all'interazione tra ambiente naturale e ambiente antropizzato. Nasce quindi la pianificazione orientata ai principi della tutela ambientale, l'unica strada possibile per territori delicati, nei quali la compresenza di eterogenei rischi sia naturali che antropici e di elevati valori naturalistici e paesistici esige un perseguimento dello sviluppo che si combini con un'azione decisa e tenace di tutela e di salvaguardia. L'affermarsi della pianificazione ambientale ha segnato il definitivo abbandono del piano “urbano-centrico”, imperniato sulle esigenze del costruito e dei suoi ampliamenti a scapito delle esigenze di tutela ambientale. Particolare importanza assume, in questa prospettiva, il delicato contesto “periurbano” sede di complesse dinamiche interattive, nel quale si fronteggiano il sistema insediativo, il sistema naturale e quello seminaturale delle aree agricole. Adempimento coerente con la forte impronta ambientalista della pianificazione è la redazione della Valutazione Ambientale Strategica.
2. Il superamento del sistema gerarchico-deduttivo (a cascata), che concepisce il livello sottordinato come discendente concettualmente e cronologicamente da quello sovraordinato. La più attenta produzione legislativa regionale, pur conservando i tre sostanziali livelli di competenza (regionale, provinciale e comunale) punta sulla co-pianificazione, aperta pure agli enti responsabili dei piani di settore.
3. La pianificazione collaborativa - concertativa. La partecipazione nell'impianto legislativo statale (L. 1150/42), la partecipazione del pubblico alla formazione del piano è limitata alla fase delle “osservazioni”, cioè al momento in cui il piano, essendo stato adottato, ha già raggiunto la sua compiutezza, per cui le proposte di modifiche e/o integrazioni si esprimono a posteriori. In questo modo non sempre le scelte del PRG erano suffragate dalla fattibilità, e questo ha portato spesso a deludenti risultati nell'urbanistica. Le più recenti pratiche di “ascolto”, applicate prima e durante la redazione del piano, consentono invece di accogliere aspettative e contributi in grado di contribuire alla configurazione del piano secondo criteri prestazionali condivisi. All'impostazione prescrittiva è subentrata quella della partecipazione e della concertazione che porta a scelte di Piano condivise dall'Amministrazione, dai cittadini, e dagli stakeholders locali.
4. La priorità di riqualificare l'esistente rispetto agli interventi additivi, che producono consumo di suolo (risorsa irripetibile) in antitesi con i principi di tutela degli equilibri ambientali.
5. L'attenzione al localismo, priorità per la conservazione delle tradizioni, delle vocazioni, delle specificità delle culture locali.



6. L'applicazione di modelli perequativi, al fine di ripartire in modo equitativo i vantaggi e gli svantaggi generati dalle destinazioni di piano, attribuendo uguali regole di trasformazione ad immobili che si trovino nelle stesse condizioni di fatto e di diritto.

L'art. 23 della legge n. 16/2004 fissa come obiettivi di fondo della pianificazione comunale (in coerenza con gli obiettivi della pianificazione regionale e provinciale):

- La definizione degli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- La determinazione dei fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione;
- La suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione, con l'indicazione delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- La promozione dell'architettura contemporanea e della qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- La disciplina dei sistemi di mobilità di beni e persone;
- La tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- La compatibilità delle previsioni contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale.

Il Quadro Conoscitivo del territorio di Luogosano rappresenta un documento di carattere analitico ed interpretativo, strettamente funzionale alla redazione PUC.

Per Quadro Conoscitivo si intende il complesso delle informazioni necessarie a consentire un'organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano, e costituisce il riferimento indispensabile per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del PUC.

Il Quadro Conoscitivo racchiude tutte le informazioni relative agli aspetti naturali, ambientali, paesaggistici, dei documenti della memoria e della cultura, ma anche degli insediamenti residenziali e produttivi, dei sistemi infrastrutturali e tecnologici, economici e sociali. In esso vengono restituiti i capisaldi della lettura del territorio al fine di coglierne l'identità e le potenzialità di crescita, affinché le azioni di conservazione, tutela e trasformazione possano partire dal riconoscimento, dalla salvaguardia e dalla ricostituzione delle relazioni che intrinsecamente legano elementi e strutture in quelle forme sensibili che noi chiamiamo paesaggio.

Il Quadro Conoscitivo è stato composto attraverso l'organizzazione coordinata di:

- Dati ed informazioni in possesso della Amministrazione Comunale;
- Dati ed informazioni acquisite direttamente sul campo ed elaborate nella fase di formazione del Piano;
- Dati ed informazioni in possesso di altri enti.

Nel processo di formazione del Quadro Conoscitivo, e più in generale del Piano stesso, uno spazio rilevante è stato dedicato a momenti di confronto con gli attori locali coinvolti. Tale modalità di lavoro assume il principio dell'apertura del processo di formazione delle decisioni come modalità di massima efficacia per portare al tavolo, fin dall'inizio, nodi problematici e questioni che sappiano restituire e trattare gli articolati "punti di



vista” dei diversi attori sociali cointeressati, nonché per una discussione intorno alle aspettative e le attese riposte nel PUC.

Il presente Quadro Conoscitivo è articolato come segue:

- Quadro Normativo e di Pianificazione che analizza a diverse scale tutti gli strumenti programmatici ed urbanistici, di interesse per il Comune di Luogosano. L’obiettivo, derivante dalla conoscenza delle occasioni, dei vincoli e della disciplina degli strumenti programmatici e sovraordinati, è quello di promuovere non solo uno sviluppo del territorio condiviso e coerente, indirizzato verso una crescita comune, ma anche la possibilità di definire uno scenario di area vasta con il quale interagire e confrontarsi e nel quale, il ruolo del Comune di Luogosano possa essere strategico e ben definito.
- Quadro Ambientale che analizza il sistema del paesaggio naturale, inteso come risorsa da tutelare e valorizzare nei suoi aspetti fisici, morfologici, vegetazionali ed identitari. L’analisi si pone l’obiettivo di comprendere le risorse paesaggistico-ambientali, al fine di potenziarne il valore intrinseco e di definirne i fattori di rischio.
- Il Quadro Strutturale Economico e Capitale Sociale che fornisce la conoscenza della storia, delle tradizioni e della cultura del territorio luogosanese, inoltre, analizza, attraverso l’interpretazione dei dati ISTAT, le dinamiche demografiche, sociali, occupazionali ed economiche che hanno caratterizzato lo scenario comunale negli ultimi anni. La conoscenza dei fenomeni demografici, economici e sociali che hanno determinato la situazione attuale del Paese risulta fondamentale per definire le proiezioni ed i dimensionamenti di crescita che il PUC dovrà governare.
- Quadro Morfologico che analizza le caratteristiche strutturanti il sistema insediativo ed infrastrutturale del territorio al fine di comprenderne le risorse e le criticità, le evoluzioni e logiche insediative, il grado di accessibilità.



QUADRO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE



1. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA SOVRAORDINATA

È bene indagare la pianificazione di ambito sovracomunale (Tav. A.3 – Carta della pianificazione sovraordinata) per avere un quadro complessivo di quelli che sono gli obiettivi, le strategie, gli indirizzi, i vincoli e le tutele disciplinate per il territorio di Luogosano.

1.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato approvato con L.R. n. 13 del 13 ottobre del 2008.

Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari. Il PTR fornisce il quadro di coerenza per disciplinare nei PTCP i settori di pianificazione, al fine di consentire alle Province di promuovere, le intese con amministrazioni pubbliche ed organi competenti.

Il PTR ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province. I QTR sono:

- Il Quadro delle reti. La rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.
- Il Quadro degli ambienti insediativi. Individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle "visioni" cui soprattutto i PTCP, che agiscono all'interno di "ritagli" territoriali definiti secondo logiche di tipo "amministrativo", ritrovano utili elementi di connessione.
- Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS). I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Con tali definizioni si registrano solo alcune dominanti, senza che queste si traducono automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento. Si sono individuati 45 sistemi con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico (Sistemi Territoriali di Sviluppo). Ciascuno di questi STS si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici specificata all'interno della tipologia delle sei classi suddette. Attraverso adeguati protocolli con le Province e con i soggetti istituzionali e gli attori locali potranno definirsi gli impegni, le risorse e i tempi per la realizzazione dei relativi progetti locali.
- Il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC). Nel territorio regionale vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.



- Il Quadro delle Modalità per la Cooperazione Istituzionale e delle Raccomandazioni per lo Svolgimento di “Buone Pratiche”. I processi di “Unione di Comuni” in Italia, che nel 2000 ammontavano appena ad otto, sono diventati 202 nel 2003. In Campania nel 2003 si registrano solo 5 unioni che coinvolgono 27 Comuni. Il PTR ravvisa l’opportunità di concorrere all’accelerazione di tale processo. Gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità, possono essere incentivati alla collaborazione per quanto attiene al miglioramento delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

I Quadri Territoriali di Riferimento proposti dal PTR, delineano il carattere di copianificazione presente nel piano. L’intenzione è di poggiare il successo del Piano non tanto sull’adeguamento conformativo degli altri piani, ma sui meccanismi di accordi e intese intorno alle grandi materie dello sviluppo sostenibile e delle grandi direttrici di interconnessione. Non si ricerca quindi una diretta interferenza con le previsioni d’uso del suolo, che rimangono di competenza dei piani urbanistici, in raccordo con le previsioni dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP). L’obiettivo è di contribuire all’ecosviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo.

Rispetto ai cinque Quadri Territoriali di Riferimento l’analisi svolta mette in evidenza gli obiettivi d’assetto e le linee di organizzazione territoriale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione inerenti al Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) “a dominante naturalistica” A12 – Terminio Cervialto, ambito nei quali rientra il Comune di Luogosano.

Gli indirizzi strategici relativi al STS A12 sono:

- A.1 – Interconnessione – Accessibilità attuale;
- A.2 – Interconnessione – Programmi;
- B.1 – Difesa della biodiversità;
- B.2 – Valorizzazione Territori marginali: è prevista la riorganizzazione delle strategie di sviluppo attraverso programmi che mettono in relazione: ambiente, territorio, agricoltura, artigianato, turismo, piccola e media industria, cultura, educazione, formazione professionale, ricerca;
- B.4 – Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio;
- B.5 – Recupero aree dismesse;
- C.2 – Rischio sismico;
- C.3 – Rischio idrogeologico;
- C.6 – Contenimento del rischio attività estrattive;
- E.1 – Attività produttive per lo sviluppo- industriale;
- E.2a – Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere;
- E.2b – Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale;
- E.3 – Promozione delle attività produttive per lo sviluppo turistico.

La diversa intensità di applicazione degli indirizzi strategici è indicata nella matrice strategica con una scala di valori che va da Basso a Elevato. Con tali valori si vogliono indicare non solo le politiche consolidate in tale direzione degli STS, ma anche segnalare dove è necessario intervenire per rafforzarle.



MATRICE DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI PER IL STS – A8 – PARTENIO													
STS	A1	A2	B1	B2	B4	B5	C2	C3	C6	E1	E2.a	E2.b	E3
A8	3	3	4	4	3	1	4	3	1	3	4	4	3

La matrice degli indirizzi strategici attribuisce:

- 1 punto (basso) se vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo;
- 2 punti (medio) se l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico;
- 3 punti (elevato) se l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare;
- 4 punti (forte) se l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali per l'STS A12 sono:

- Strada Cianciulli-S. Silvestro fino alla viabilità PIP;
- Viabilità PIP fino al collegamento con la SS 368 (Montella – Lago Laceno);
- Viabilità del Calore;
- Ampliamento ristrutturazione tratto Taurasi – Mirabella;
- Realizzazione collegamento tra SS 164 e SP 190;
- Realizzazione collegamento tra SS 164 – innesto SS 303-SP 36;
- Realizzazione collegamento tra SS 303 e SS 90;
- Adeguamento dell'asse viario Calabritto – anello Bagnoli;
- Adeguamento dell'asse viario Lioni – Caposele.

Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi.

1.2. IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), sovraordinato ad ogni altro strumento di pianificazione urbana, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo, attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla salvaguardia della qualità delle acque superficiali e sotterranee, all'approvvigionamento, uso e disinquinamento delle stesse, alla compatibilità ambientale dei sistemi produttivi, alla salvaguardia dell'ambiente naturale ed alla gestione delle risorse nel loro complesso, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Il Comune di Luogosano rientra nell'ambito dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, istituita ai sensi dell'art. 63 comma 1 del D.Lgs. 152/2006, e all'interno del territorio comunale trovano applicazione il Piano Stralcio dell'ex Autorità di Bacino Campania Interregionale dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno. Il Piano stralcio dell'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno "Rischio Idraulico" (PsAI-Ri) e "Rischio Frana" (PsAI-Rf) è stato adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.2 del 05/04/2006 e approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. 12/12/06 e pubblicato sulla G.U. del 28/05/07 n.122.

Il Piano definisce, in funzione delle caratteristiche di dissesto del territorio, le aree caratterizzate da diverso grado di suscettività al dissesto, rispetto alle quali si sono impostate le attività di programmazione contenute nello stesso Piano.



1.3. IL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI

Con l'emanazione del D.Lgs. 49/2010 relativo a "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni" compete alle Autorità di Bacino Distrettuali l'adozione dei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA). Questo nuovo strumento normativo riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato.

Il Comune di Luogosano rientra nell'ambito del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, il cui primo PGRA è stato adottato con Delibera nr.1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17/12/2015, ed è stato approvato con Delibera nr.2 del Comitato Istituzionale Integrato del 03/03/2016.

Il PGRA costituisce lo strumento operativo e gestionale in area vasta (Distretto idrografico) per il perseguimento delle attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni, nel distretto idrografico di riferimento. Operativo in quanto definisce gli scenari ed i soggetti chiamati ad operare nelle varie fasi temporali così come saranno previsti nel redigendo Piano. Gestionale in quanto il Piano riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato.

La finalità principale del PGRA è volta alla attuazione della gestione integrata e sinergica della difesa dalle acque (gestione del rischio alluvione) attraverso quanto riportato nel PGRA. In particolare il Piano deve essere finalizzato alla salvaguardia ed incolumità delle persone, del sistema ambientale culturale, sociale ed economico dalle alluvioni con un approccio inclusivo di sostenibilità delle risorse naturali, di rafforzamento della vulnerabilità territoriale, di sviluppo adeguato e sostenibile del sistema di riferimento alle diverse scale.

Gli obiettivi prioritari della gestione possono essere così articolati:

- Salvaguardia della vita e della salute umana;
- Protezione dell'ambiente;
- Tutela del patrimonio culturale;
- Difesa delle attività economiche.

Il PGRA interessa parzialmente il territorio di Luogosano (confine Sud) nella zona attraversata dal fiume Calore.

1.4. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, introdotto nella legislazione nazionale dall'art.15 della L.142/90 e i cui compiti sono stati in seguito sanciti dal D.Lgs.112/98 e dettagliatamente disciplinati dalla L.R. n. 16/2004, è un atto di programmazione e pianificazione territoriale complessiva e costituisce l'anello di congiunzione tra gli indirizzi programmatici regionali e sovraregionali e le indicazioni di dettaglio sull'assetto urbano stabilite nei piani di livello comunale.

Il PTCP di Avellino, approvato con Delibera del Commissario Straordinario n. 42 del 25 febbraio 2014, si basa sui seguenti quattro indirizzi programmatici, schematizzati in sistemi:



SISTEMA INTERESSATO	INDIRIZZI
Sistema ambientale	Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa
Sistema insediativo	Sviluppo equilibrato e cultura del territorio
Sistema produttivo	Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive
Sistema infrastrutturale e della mobilità	Accessibilità e mobilità nel territorio

Di ciascun indirizzo vengono indicati l'articolazione, i macro-obiettivi, gli strumenti, i programmi ed i progetti per l'attuazione:

INDIRIZZI	ARTICOLAZIONE	MACRO-OBIETTIVI	STRUMENTI, PROGRAMMI, PROGETTI
1. Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa	Aspetti paesaggistici e ambientali	La tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali (nell'interazione tra risorse naturali e antropiche), prevenendo i rischi derivanti da usi impropri o eccedenti la loro capacità di sopportazione.	Il PTCP individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso
			Il PTCP precisa e articola il progetto delle reti ecologiche e promuove lo sviluppo di green-ways
			Il PTCP detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio; individua e tutela aree agricole e forestali strategiche dal punto di vista paesaggistico e identitario
			Il PTCP contribuisce alla pianificazione paesistica regionale
	Protezione dai rischi	Preventiva politica di mitigazione del rischio e corretta destinazione d'uso del territorio	Il PTCP valuta tutti gli aspetti delle potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi e di ridurre l'impatto qualora dovessero verificarsi
			Il PTCP considera il rischio ambientale ai fini di una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambiente con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile
			Il PTCP tende a che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici
2. Sviluppo equilibrato e cultura del territorio	Strategie di sviluppo	• Valorizzazione delle risorse territoriali per lo sviluppo economico • Politiche di sviluppo locale per favorire gli investimenti • Promozione dell'identità contemporanea dell'Irpinia	Il PTCP articola i propri obiettivi nei STS
			Il PTCP si propone di "territorializzare" l'uso dei fondi Europei, creando coerenza tra scelte urbanistiche e politiche di sviluppo
			Il PTCP contribuisce alle politiche del riequilibrio regionale delineate dal PTR
			Il PTCP punta a rafforzare i legami identitari tra luoghi e popolazioni; individua e tutela aree agricole strategiche per il mantenimento e la promozione di produzioni tipiche e per il fabbisogno interno



INDIRIZZI	ARTICOLAZIONE	MACRO-OBIETTIVI	STRUMENTI, PROGRAMMI, PROGETTI
	Sistema insediativo	Integrazione dei territori delle province interne, come opportunità alternativa sia al sistema urbano napoletano, sia allo sviluppo prevalente in direzione Est-Ovest	Il PTCP identifica i pesi insediativi sostenibili dal territorio e le aree che possono svolgere un ruolo di riequilibrio dei fabbisogni abitativi regionali Il PTCP identifica l'asse Nord-Sud tra le province di Benevento, Avellino e Salerno come direttrice territoriale da rafforzare unitamente alla direttrice EST Ovest Bari - Avellino - Napoli
		Promozione di un assetto urbano - territoriale policentrico	Il PTCP promuove la pianificazione comunale coordinata, all'interno degli STS e, per sottosistemi coerenti; detta le linee guida per la redazione e l'attuazione dei PUC; promuove la redazione di VAS a scala sovra-comunale, e favorisce, intese finalizzate alla copianificazione dei PUC; formula indirizzi e criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali nonché indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni
		Recupero e riqualificazione dell'habitat antropizzato, ai fini dello sviluppo economico del territorio provinciale	
		Innalzamento dei livelli competitivi del territorio e attenuazione delle carenze infrastrutturali, di servizi a valenza sovracomunale	Il PTCP identifica le attrezzature e le infrastrutture di servizio a scala sovracomunale e territoriale e ne propone la localizzazione per STS e sottosistemi urbani
3. Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive Formazione ed incremento qualitativo dell'occupazione	Riordino dell'offerta di spazi produttivi	• Favorire lo sviluppo industriale. • Promuovere e valorizzare sotto il profilo economico il tessuto di relazioni internazionali. • Promuovere l'efficienza delle aree industriali	Il PTCP si propone di verificare e riesaminare le aree ASI, nell'ambito delle politiche di carattere territoriale
			Il PTCP definisce la strategia localizzativa per gestire con efficacia i PIP; in quest'ambito privilegia, nella individuazione di nuove aree industriali, quelle limitrofe alle esistenti e il completamento e la manutenzione a livelli adeguati dei siti industriali esistenti
			Il PTCP, nelle linee guida per la redazione dei PUC, definisce le condizioni per la previsione di PIP e aree produttive terziarie e di servizio
			Il PTCP promuove la salubrità dei siti industriali
			Il PTCP propone la delocalizzazione delle aree a rischio di incidente, collocate in zone inadatte
		Realizzazione di centri di ricerca, connessi con il sistema produttivo regionale e nazionale	Il PTCP propone la localizzazione di servizi di rilevanza regionale (centri di ricerca, parchi scientifici, incubatori d'impresa, parchi tematici, ecc.)
		Sviluppo dei "Turismi"	Il PTCP integra le politiche territoriali per la promozione dei "turismi"
		Sviluppo delle attività agricole	Il PTCP assume l'intreccio tra paesaggio agrario, produzione agricola e turismo quale elemento della pianificazione territoriale
			Il PTCP offre linee guida alla redazione dei PUC per la valorizzazione e tutela del paesaggio agrario di pregio
		Risparmio energetico	Il PTCP Integra le politiche di miglioramento ambientale, risparmio energetico e fonti rinnovabili
			Il PTCP definisce linee guida per il risparmio energetico, da adottare anche nei PUC e nei RUEC



INDIRIZZI	ARTICOLAZIONE	MACRO-OBIETTIVI	STRUMENTI, PROGRAMMI, PROGETTI
			Il PTCP individua criteri e aree per i distretti energetici
4. Accessibilità e mobilità nel territorio	Sviluppo del corridoio est-ovest	Favorire le province interne come cerniera tra il Tirreno e l'Adriatico	Potenziamento itinerario "Ofantino" da Avellino Est a confine regionale
			Collegamento autostradale Caserta-Benevento e bretelle di raccordo con la variante ANAS di Caserta e con la tangenziale di Benevento
			Realizzazione di una piattaforma logistica/interporto merci di primo livello nella Valle dell'Ufita.
			Potenziamento del collegamento Alta Velocità/Alta capacità Napoli- Bari
	Sviluppo del corridoio nord-sud	Favorire le province interne come cerniera tra il nord Italia ed il sud	Potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria
	Integrazione dei territori delle province di Avellino, Benevento e Salerno	Sviluppo assi longitudinali	Potenziamento collegamento Avellino - Lioni - Candela (Ofantina e Ofantina bis)
			Completamento della SS Fondo Valle Isclero: realizzazione tratte Dugenta-Maddaloni e S. Agata dei Goti-Valle Caudina
			Completamento asse attrezzato Luogosano – Pianodardine
			Realizzazione di un nuovo svincolo autostradale sulla A16 a Tufino.
		Sviluppo assi trasversali	Adeguamento linea RFI Mercato S. Severino-Avellino-Benevento
			Conferimento di caratteristiche autostradali al raccordo Salerno- Avellino ed alle SS 7 e 7 bis fino allo svincolo di Avellino Est sulla A16
			Realizzazione/potenziamento asse Contursi-Lioni-Grotta-minarda
			Integrazione e valorizzazione turistica linea RFI Avellino-Rocchetta S. Antonio
	Forte integrazione tra politiche infrastrutturali e politiche di sviluppo	Trama di connessione dei "sistemi di città – città dei borghi"	Potenziamento asse Monteforte - Taurano – Vallo di Lauro (bretella) - Baiano
		Accessibilità alle aree marginali, di pregio culturale, paesaggistico e alle aree produttive	Potenziamento S.S. 134, 368, collegamento Castelfranci - Montella - Laceno
		Infrastrutture logistiche di scala provinciale	Realizzazione di un centro per la distribuzione urbana delle merci per la città di Avellino

Sulla base di tali indirizzi programmatici il PTCP articola i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi operativi:



- Il contenimento del consumo di suolo;
- La tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- La salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- Il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- La creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- La creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- Il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- Lo sviluppo dei sistemi turistici;
- Il perseguimento della sicurezza ambientale.

In relazione al sistema insediativo, il PTCP fonda la propria strategia di pianificazione sull'idea di organizzazione del territorio tramite la creazione di sistemi di città ovvero su sistemi urbani integrati dei centri esistenti, con la "messa in rete" di servizi ed attività, tali da aumentare la funzionalità e l'attrattività complessiva del sistema insediativo; il comune di Luogosano rientra nella "Città delle Colline del Taurasi" insieme ai comuni di Taurasi, Lapio e Sant'Angelo all'Esca.

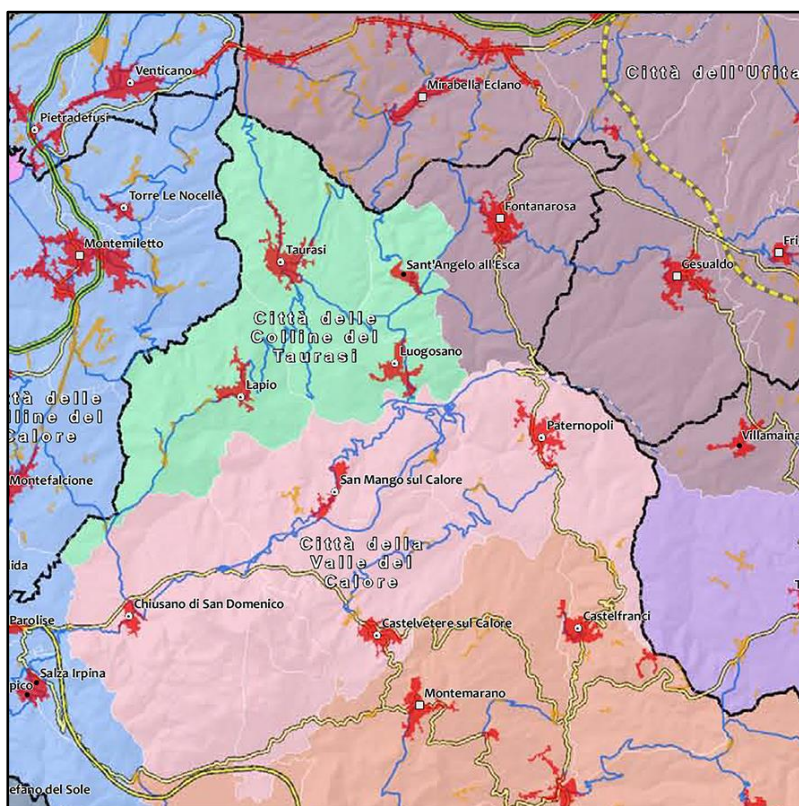


Figura 1: Tavola P.09 – Articolazione del territorio in Sistemi di città del PTCP

Il territorio della "Città delle Colline del Taurasi" è un territorio ambientalmente sensibile in quanto attraversato dal fiume Calore con relativa fascia di tutela prevista per i corsi d'acqua.

La presenza antropica è bassa, le aree urbanizzate sono limitate come in generale le trasformazioni antropiche del territorio e l'impatto delle infrastrutture fisiche. Vi è presenza di addensamenti edilizi lineari lungo le strade con case sparse nei territori dei tre comuni. I piccoli centri urbani si sviluppano ancora in maniera compatta intorno ai centri/nuclei storici.



Il sistema insediativo dei centri della “Città delle Colline del Taurasi” si articola lungo alcune strade Statali e Provinciali 57 e 52, ma la sua localizzazione è fondamentale soprattutto in funzione della vicina autostrada A 16.

Un corridoio del sistema stradale, in direzione longitudinale, meritevole di segnalazione è rappresentato dall'arteria SS. 164. La stessa attraversa buona parte del territorio provinciale e può ritenersi strada di valenza territoriale. Il suo potenziamento quindi, determina anche un supporto infrastrutturale dell'ambito a gravitazione ed interesse della piana del Laceno.

Il PTCP fonda la propria strategia di pianificazione sull'idea di organizzazione del territorio tramite la creazione di sistemi di città ovvero su sistemi urbani integrati dei centri esistenti, con la “messa in rete” di servizi ed attività, tali da aumentare la funzionalità e l'attrattività complessiva del sistema insediativo. Rinviano al confronto con i singoli sistemi di Città la scelta delle attrezzature e dei servizi, pubblici e privati, finalizzati alla costruzione della “Città delle Colline del Taurasi”, si può fin da ora aggiungere alle considerazioni già fatte precedentemente, la necessità di individuare alcune categorie di servizi che si elencano di seguito:

- Presidio sanitario ambulatoriale di base con mezzi per il trasporto d'urgenza;
- Gestione associata e potenziamento delle strutture sportive;
- Struttura polifunzionale per la cultura e il tempo libero (con particolare riferimento ai giovani e agli anziani);
- Creazione di aree parco lungo gli assi fluviali;
- Promozione di strutture ricettive e Albergo diffuso;
- Strutture di accoglienza, informazione e servizi turistici;
- Potenziamento della SS. 164;
- Eventuali ipotesi di nuovi tracciati e/o di potenziamento di quelli esistenti saranno oggetto di approfondimento e discussione in sede di Conferenze tecniche di Copianificazione di cui all'art.30 delle NTA all'interno dei Sistemi di Città di interesse innanzi richiamati (Picentini, Valle del Calore, Colline del Taurasi, Ufita.).

Nella politica di distribuzione delle attrezzature di interesse sovra comunale occorrerà favorire l'integrazione, nel circuito dei servizi offerti alla popolazione del Sistema di Città, dei centri di minore dimensione demografica.

Sul piano dei programmi infrastrutturali di carattere locale, che possono però avere effetti e rilevanza sul piano della pianificazione d'area vasta e della dimensione sovra comunale si segnala il collegamento Nucleo Industriale S. Mango – Luogosano. Si tratta di un progetto locale rivolto al miglioramento delle connessioni dell'attuale viabilità; in sede di coordinamento dei PUC si potrà effettuare una verifica di fattibilità e compatibilità territoriale e ambientale, e della sua rilevanza sovra comunale.

Nel presente sistema di Città risultano insediate le sole aree produttive di Lapio in località Crete e Luogosano in località Flano d'Orto, ove risultano attualmente in esercizio poche aziende con numero di addetti minimo; sono aree che godono della vicinanza alla Città dell'Ufita e alle sue potenzialità produttive e infrastrutturali. I comuni di Sant'Angelo all'Esca e Luogosano, in località Piano Sibilia, hanno realizzato o previsto aree industriali di carattere più locale.

1.5. IL NUCLEO INDUSTRIALE DI SAN MANGO SUL CALORE

Il Nucleo Industriale di San Mango Sul Calore è stata realizzata con la Legge 219/81, che oltre a rappresentare un provvedimento necessario per far fronte agli eventi sismici dell'80, ha cercato di creare nuove opportunità di sviluppo per le aree colpite.



COMUNE DI LUOGOSANO (AV)

L'agglomerato è ubicato nei comuni di San Mango Sul Calore e Luogosano ad un'altitudine media sul livello del mare di 450 mt; il capoluogo dista circa 20 Km ed è raggiungibile tramite la Strada Statale 400, a 5 km. La viabilità interna all'area è ottima. La depurazione dei reflui, sia industriali che civili, avviene mediante un efficiente impianto collocato all'interno dell'area gestito dal Consorzio, il quale, assicura inoltre i seguenti servizi:

- Pulizia e manutenzione ordinaria di strade, parcheggi e opere a verde;
- Depurazione dei reflui, sia industriali che civili;
- Captazione, potabilizzazione e distribuzione di acqua;
- Verifiche, controllo e manutenzione ordinaria dell'impianto di pubblica illuminazione;
- Manutenzione ordinaria delle reti fognarie;
- Sgombero urgente e sollecito ripristino delle strade consortili in caso di nevicate;
- Derattizzazione e disinfestazione delle aree consortili almeno due volte all'anno.

Nell'area vi sono 12 lotti per una superficie complessiva di mq 222.554. Gli insediamenti produttivi presenti nell'area appartengono a diversi settori: prevalente è quello alimentare, significativo il metalmeccanico. Fra le aziende insediate quella con il maggior numero di addetti è la ArcelorMittal Piombino S.p.A., che lavora metalli in ferro e acciaio, produce stampati in leghe leggere di alluminio con trasformazione in lamiera e non. Nell'area è anche insediata la Zuegg S.p.A. che trasforma la frutta fresca in semilavorati per industria e confetture.

Le aziende insediate nell'area sono:

Lotto 1 – EX PROMETAL S.r.L	Lotto 7 - NEWSYSTEM S.r.L.
Lotto 2 - ARCELORMITTAL PIOMBINO S.p.A. DIV. AVELLINO	Lotto 8 - EX FIM SUD S.p.A.
Lotto 3 - I.M.I. INDUSTRIA METALLURGICA IRPINA S.r.L.	Lotto 9 - ZUEGG S.p.A.
Lotto 4 - EKD ELETTROMECCANICA S.r.L.	Lotto 10 - ZUEGG S.p.A.
Lotto 5 - AARON S.r.L.	Lotto 11 - EX STAMPERIA IRPINA S.r.L.
Lotto 6 - ZUEGG S.p.A.	Lotto 12 - TUBISUD CENTRO DI SERVIZI S.r.L.

La distribuzione spaziale delle aziende insediate è riportata nella seguente figura:



COMUNE DI LUOGOSANO (AV)

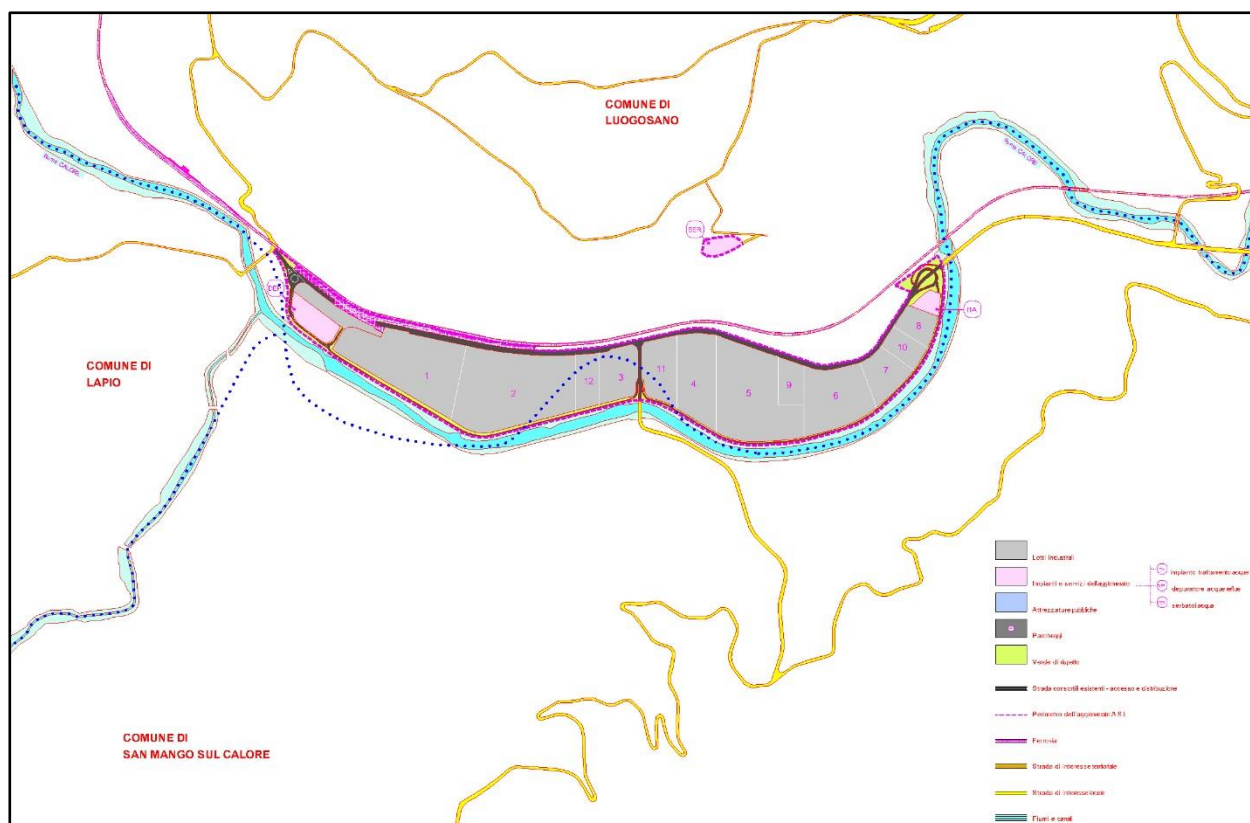


Figura 2: ASI San Mango sul Calore



2. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

Nel presente capitolo viene analizzata la strumentazione urbanistica di livello comunale presente nel territorio comunale di Luogosano (Tav. A.4 – Carta della strumentazione urbanistica vigente).

2.1. IL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE

Il Piano Regolatore vigente nel Comune di Luogosano, risalente all'anno 1982, è stato approvato con D.C.C. n. 88 del 17/11/1984.

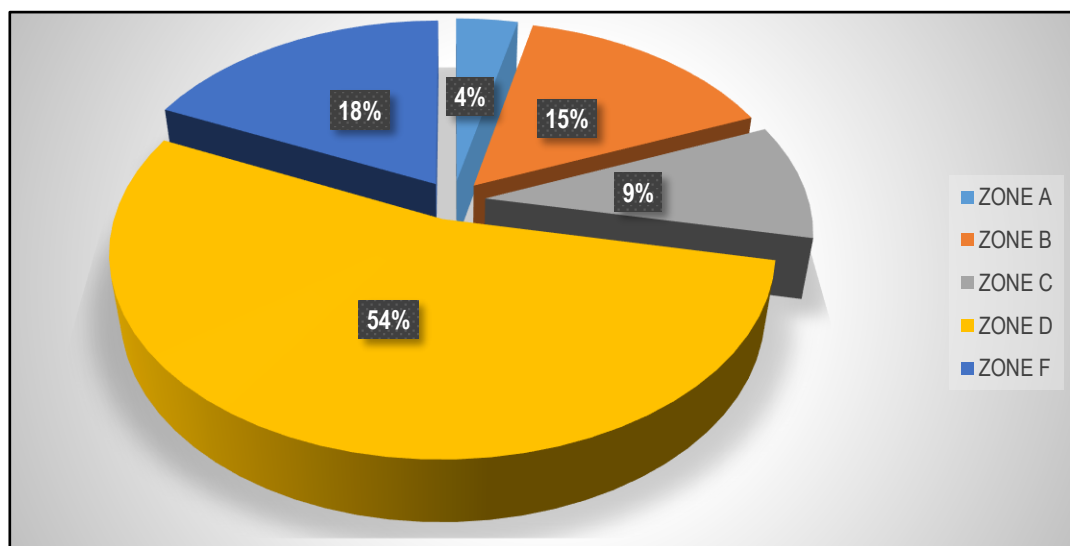
Il PRG nelle sue previsioni demografiche stimava un aumento della popolazione al 2001 pari a 1.582 residenti (rispetto ai 1.310 del 1981), ai quali sommava ulteriori 672 abitanti che si sarebbero insediati nelle industrie del Nucleo Industriale di San Mango in fase di realizzazione, per un totale di 2.112 abitanti al 2011; come si vedrà nel §6 tali stime si sono rivelate ampiamente utopiche, atteso che la popolazione censita al 2001 è pari a 1.299 residenti.

Sulla base delle revisioni demografiche e dei dati sulle abitazioni presenti nel territorio comunale, il PRG definiva l'esigenza abitativa del comune in 1.088 nuovi vani, di cui 982 nel centro urbano e 106 nelle case sparse.

La tabella seguente riporta la struttura delle Zone Territoriali Omogenee del Piano Regolatore:

ZTO	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	INDICE FABBRICABILITÀ FONDIARIA (MC/MQ)
A	Residenza e servizi con tutela dei valori ambientali (Zona di Recupero)	Si applica la normativa del Piano di Recupero	--
B	Residenza e servizi – Completamento	Intervento diretto (sup. min. 400 mq)	3,00
C	Residenza e servizi – Espansione	Lottizzazione Convenzionata (sup. min. 400 mq)	2,00
C	Residenza e servizi – Espansione (167 o 219)	Si applica la normativa del P.E.E.P. (167) e del Piano di Ricostruzione (219)	2,00
D	Industria	Si applica la normativa del P.I.P. (art. 32 della L. 219)	0,05
D	Artigianato	Piano Particolareggiato Esecutivo	2,00
E	Agricola	Intervento diretto	0,03 (Abitazione) 0,10 (Pertinenze)
F	Turistica Residenziale	Piano Particolareggiato Esecutivo	1,50

Le ZTO hanno la seguente distribuzione sul territorio comunale:



2.2. I PIANI ATTUATIVI

Nel territorio comunale sono presenti i seguenti strumenti attuativi:

- Piano di Zona 1 approvato con D.C.C. nr. 27 del 29/03/1983.
- Piano di Zona 2 approvato con D.C.C. nr. 41 del 02/05/1987.
- Piano di Lottizzazione Coop. S. Antonio approvato con D.C.C. nr. 52 del 30/06/1987.
- Piano di Recupero (L.219/81) approvato con D.C.C. nr. 45 del 06/08/1982 e relativa Varianti (IX variante) approvata con D.C.C. nr. 31 del 09/07/2002.
- Piano Insediamenti Produttivi (Piano d'Orto) approvato con del C.C. n° 2 del 20/02/1988.

2.2.1. PIANO DI ZONA 2

Il Piano di Zona 2 è stato realizzato per sopperire alle esigenze di ricostruzione fuori dito dei fabbricati distrutti o danneggiati dal sisma del 23/11/1980.

Il Piano di Zona è stato approvato nella sua prima veste con D.C.C. nr. 43 del 21/03/1988. Successivamente furono effettuate due varianti al Piano di Zona per sopperire alle mutate esigenze della zona.

Il piano prevedeva l'edificazione di 110 vani per un totale di mc 10.756.

Le destinazioni di zona del Piano sono evidenziate nella successiva tabella:

DESTINAZIONE DI ZONA	SUPERFICIE (MQ)
Area totale	9.747
Superficie coperta	1.660
Viabilità	2.850
Verde pubblico	1.560
Parcheggio	358
Verde privato	846

Attualmente risulta non realizzato un solo fabbricato.



2.2.2. PIANO DI LOTTIZZAZIONE COOP. S. ANTONIO

L'area da lottizzare, della superficie di circa mq 17.100, fa parte di uno stralcio di aree che il P.R.G. vigente prevede come zona "C" di espansione con obbligo di lottizzazione.

Lo stato di fatto urbanistico – edilizio dell'area si presenta come segue:

- A monte l'area confina con il Piano di Zona L. 219/1981;
- A valle e ad ovest l'area è delimitata da una zona B e dalla via De Sanctis;
- Ad est l'area confina con un'area destinata dal PRG ad Edilizia Economica e Popolare;
- All'interno del P.d.L. è presente la scuola materna.

Le destinazioni di zona del Piano sono evidenziate nella successiva tabella:

DESTINAZIONE DI ZONA	SUPERFICIE (MQ)
Superficie totale del Piano di Lottizzazione	17.116
Superficie totale zona "C" del PRG	14.970
Strade	690
Parcheggi	1.020
Verde di quartiere	2.610
Interesse comune	429
Istruzione	1.361

Il Piano prevede l'edificazione di 18 lotti per una cubatura totale di mc 22.012, con la realizzazione di fabbricati isolati o a schiera.

Ad oggi il Piano di Lottizzazione non è mai stato attuato.

2.2.3. PIANO DI RECUPERO

Il Piano di Recupero originario del Comune di Luogosano, approvato con D.C.C. nr. 45 del 06/08/1982 includeva tutto il Centro Storico individuato dal Programma di Fabbricazione con prevalenza della tipologia di intervento del Risanamento Conservativo.

La prima variante al Piano di Recupero, approvata con D.C.C. nr. 40 del 20/06/1984, si differenziava dal progetto originario in quanto includeva all'interno del Piano altri fabbricati del centro urbano che per le loro caratteristiche ambientali meritavano l'inclusione all'interno del Piano di Recupero, e modificava le tipologie di intervento sugli edifici esistenti.

Le successive varianti venivano approvate per risolvere le esigenze dell'Amministrazione Comunale e le esigenze abitative dei nuclei familiari.

La nona variante interviene con l'intento, a distanza di vent'anni dall'approvazione dell'originario piano, di apportare delle variazioni che, senza incidere sul carico edilizio complessivo, ne adegui la forma alle attuali esigenze abitative.

La delimitazione delle zone di intervento del Piano di Recupero sono tre:

- L'area che comprende il centro storico (Zona A del vigente PRG);
- Un'area più estesa che comprende gli edifici danneggiati dal sisma del 23/11/1980 e del 14/02/1981 ricadenti nella zona del centro abitato che riveste maggiori caratteristiche ambientali;



- Tutti gli edifici, urbani e non, che sono stati gravemente danneggiati dal sisma.

L'attuale variante segna un passo importante nel graduale e progressivo completamento del ridisegno del centro storico avviato all'indomani del sisma; gli interventi di recupero definiti sono finalizzati ad organizzare razionalmente ed esteticamente il patrimonio esistente anche mediante nuove edificazioni figlie di interventi di abbattimento e ricostruzione.

2.2.4. PIANO PER GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI PIANO D'ORTO

La zona individuata, di circa 10.000 mq, è destinata ad attività di tipo artigianale – anonario – di depositi e simili, quindi non nocive, con i relativi servizi. La zona presenta una buona accessibilità ed ha il vantaggio di essere a stretto contatto con l'area industriale.

Il Piano individua quattro lotti, tre di mq 1.510 ed uno di mq 1.800.

Vengono poi individuati le seguenti aree per standard urbanistici:

STANDARD	SUPERFICIE (MQ)
Parcheggi	780
Zona destinata ad attrezzature pubbliche	390
Zona per impianti tecnologici	360
Zona per verde pubblico	740

Gli indici urbanistici della zona sono i seguenti:

Superficie minima del lotto	1.000 mq
Indice di Fabbricabilità Fondiaria	2,00 mc/mq
Indice di copertura	60% della Superficie del lotto
Spazi interni scoperti	40% della Superficie del lotto destinato a piazzali, percorsi interni e parcheggi

Attualmente risultano occupati due lotti di mq 1.510.

2.3. GLI INTERVENTI PER L'EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE

Per fronteggiare l'emergenza abitativa venutasi a creare a seguito degli eventi sismici del Novembre 1980 e del Febbraio 1981, l'Istituto Autonomo Case Popolari di Avellino ha realizzato nel Comune di Luogosano tre interventi:

- Progetto per la costruzione di 7 alloggi, approvato con D.C.C. nr. 3 del 26/01/1982. L'intervento realizzato su di un'area di circa mq 1.950, di cui mq 1.500 per la costruzione degli alloggi e mq 450 per le urbanizzazioni da realizzare consistenti in aree a verde attrezzato ubicati in adiacenza al lotto. Il progetto prevedeva la realizzazione di 7 alloggi unifamiliari del tipo duplex, di cui 5 della superficie di mq 85 e 2 della superficie di mq 95, per una volumetria complessiva di mc 1.938.
- Progetto per la costruzione di 9 alloggi, approvato con D.C.C. nr. 125 del 28/10/1985. L'intervento realizzato su di un'area già destinata dal PRG a Piano di Zona si estende su di un'area di circa mq 3.650, di cui mq 3.300 per la costruzione degli alloggi e mq 360 per le urbanizzazioni da realizzare consistenti in un parcheggio di uso pubblico.



Il progetto prevedeva la realizzazione di 9 alloggi unifamiliari del tipo duplex, della superficie di mq 95 ciascuno, per una volumetria complessiva di mc 4.818.

- Progetto per la costruzione di 22 alloggi, approvato con D.C.C. nr. 4 del 20/01/1998. L'intervento realizzato su di un'area già destinata dal PRG a Piano di Zona si estende su di un'area di circa mq 6.000, di cui mq 4.000 per la costruzione degli alloggi e mq 2.000 per le urbanizzazioni da realizzare consistenti in parcheggi di uso pubblico, verde, viabilità pubblica.

Il progetto prevedeva la realizzazione di 22 alloggi, di cui 12 della superficie di mq 47, 4 della superficie di mq 57, 4 della superficie di mq 67, 2 della superficie di mq 77, per una volumetria complessiva di mc 5.796.



QUADRO AMBIENTALE



3. IL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

Il comune di Luogosano appartiene alla Valle del Calore Irpino, che prende il nome dall'omonimo fiume che nasce dal Monte Accellica; per i primi chilometri e fino a Montella, il Calore attraversa l'area del Parco dei Monti Picentini ed ha le caratteristiche morfologiche di un torrente montano. Da Nusco e fino a Luogosano, ad eccezione del piccolo nucleo abitativo di Ponteromito, il fiume Calore scorre ben incassato senza attraversare centri abitati. Dal punto di vista naturalistico, il tratto assume una rilevanza notevole risultando per lunghi tratti ancora incontaminato ed essendo meta di diverse attività turistico-ricreative tra cui la pesca sportiva.

A valle di Luogosano il Calore attraversa il nucleo industriale di San Mango; per la sua realizzazione si è resa necessaria una rettifica sostanziale del corso del fiume, ora arginato all'interno di "palancolate" con sezioni idriche rettangolari di larghezza superiore a 40 m. ed altezza superiore ai 4,00 m.

A partire dalla confluenza con il vallone Uccello (in agro di Lapio) e fino a Torre le Nocelle, il fiume Calore riacquista il suo notevole pregio naturalistico risultando habitat ideale anche per diverse specie dell'avifauna, tra cui l'airone cinerino di cui sono stati notati diversi esemplari che nidificano costantemente e, quindi, trovando abbondanza di cibo, popolano tutta l'asta fluviale da monte a valle.

Tra San Mango e Venticano-Mirabella, il Calore attraversa anche aree archeologiche di notevole pregio tra cui ricordiamo quella di "Ponte Annibale" tra San Mango e Lapio e quella di "Ponterotto" a Mirabella Eclano. Nell'ultimo tratto, nell'attraversare i territori comunali di Torre le Nocelle e Venticano, in sinistra idraulica, e di Taurasi e Mirabella, in destra idraulica, il Calore attraversa una piana alluvionale con terreni dediti soprattutto alla coltivazione del Tabacco, coltura che necessita di notevoli quantità di acqua per l'irrigazione soprattutto nel periodo che va da maggio a settembre. In questo tratto il fiume risulta ben incassato con altezze d'acqua, mediamente, superiori al metro risultando ricco di fauna ittica (carpe, cavedani, trote ecc.). Lo spartiacque topografico del Bacino del Calore è definito nella parte alta dai Monti Picentini, mentre, procedendo verso valle, a ovest corre lungo le linee di cresta del Monte Tuoro per poi proseguire lungo le dorsali collinari che si trovano più a nord fin nei pressi dell'abitato di Benevento.

Nell'antichità si riteneva che l'acqua del fiume, data la sua temperatura superiore a quella degli altri fiumi in zona, avesse proprietà termali, e potesse guarire dalle malattie delle ossa: forse è proprio da questa credenza che trae origine il nome "Calore", anche se altri esperti ritrovano tale origine in un antico termine della lingua osca calor, con il significato di "scorrente", ossia "che scorre".



Figura 3: La valle del Calore



COMUNE DI LUOGOSANO (AV)

Luogosano si distende lungo i fianchi di una collina, mentre a Sud scorre il fiume Calore Irpino, e ad Est, tra Luogosano e Paternopoli, scorre il fiume Fredane, che proprio nel territorio di Luogosano confluisce con le sue acque nel Calore.

Il panorama del paese è arricchito dall'ampio scenario naturale in cui spiccano la montagna di Chiusano, che domina il panorama e si erge maestosa su San Mango al centro Chiusano a destra e Castelvenere a sinistra di chi guarda Luogosano.

Il suo centro storico abbina alla struttura medioevale, piccoli palazzi seicenteschi e settecenteschi, con gli artistici portali in pietra e bei balconi con tipiche balaustre.

Il paese si distende lungo la riva destra del fiume Calore e, partendo dalla zona est del territorio, si allunga per qualche chilometro nella parte alta della collina dominando la vallata e godendo delle anse dolci e lente del fiume che si insinua tra la folta vegetazione di canne e giunchi.



Figura 4: Veduta del centro storico di Luogosano



4. LE RISORSE TERRITORIALI

Le risorse (Tav. A.5 – Carta delle risorse) rappresentano tutti quei beni di natura ambientale, paesaggistica, storico – culturale che abbiano un “valore” riconosciuto sia dal punto di vista normativo che percettivo – identitario. L’accezione di risorsa è molto ampia: essa racchiude in sé il valore intrinseco del territorio e delle sue potenzialità di sviluppo.

Di seguito vengono analizzate le risorse suddivise in risorse con valenza paesaggistica – naturalistica, e risorse con valenza culturale – archeologica.

4.1. LE RISORSE CON VALENZA PAESAGGISTICA – NATURALISTICA

Nel territorio di Luogosano tra le risorse con valenza paesaggistica e naturalistica si segnala il “Parco Urbano Intercomunale della Media Valle del Calore”, istituito ai sensi della L.R. 17/2003 con D.G.R. nr. 842 del 30/12/2011, che interessa i comuni di Luogosano, Lapio e Sant’Angelo all’Esca e Taurasi.

La Superficie territoriale dell’area Parco, così come definita dai singoli comuni di Luogosano Lapio e Sant’Angelo all’Esca, è complessivamente pari 540 Ha di cui 74 Ha ricadenti nel Comune di Luogosano; 171 Ha in quello di Sant’Angelo all’Esca e 295 Ha in quello di Lapio.

L’area del Parco urbano intercomunale della “Media Valle del Calore” non ricade in aree protette, Regionali, Nazionali o Siti di Interesse Comunitario; ciò nonostante, l’area Parco urbano va considerata un fondamentale segmento di corridoio ecologico di collegamento fra il sistema ambientale formato dal Parco Regionale dei Monti Picentini e dalla Riserva naturale Foce Sele – Tanagro, che rappresenta il cuore idrografico della Regione, con l’altro sistema idrografico fondamentale della Campania, quello del fiume Volturno, di cui il Calore è emissario principale in Campania, attraverso il SIC Valle Telesina, e con il sistema di aree protette regionali del Partenio e del Taburno - Camposauro.



Figura 5: Tratto del Calore nel Comune di Luogosano

Questa fascia già oggi si presenta come corridoio ecologico a tutti gli effetti, collegando la valle dell’Ofanto a quella Telesina, grazie alla presenza del corso fluviale e delle aree prospicienti, con un sistema ecologico e vegetazionale ben conservato e con un elevato grado di biodiversità, con specifiche peculiarità legate alla presenza della zona umida già citata da migliorare attraverso azioni mirate di ripristino ambientale.

4.2. LE RISORSE CON VALENZA CULTURALE – ARCHEOLOGICA

Il patrimonio storico-artistico del Comune di Luogosano è formato dalla Torre Rinascimentale e dall’architettura religiosa.



4.2.1. LA TORRE RINASCIMENTALE

La torre rinascimentale di Luogosano, di proprietà della famiglia Iannaco, è una torre risalente al periodo feudale del paese che aveva la funzione di depositare il raccolto del grano trebbiato dalla vicina aia; le aperture nella parte superiore permetteva il passaggio dell'aria fresca e quindi l'essiccazione del raccolto. Sotto le finestre e sopra le porte c'erano poi le feritoie che servivano a scrutare la zona circostante e, in caso di necessità, a far passare le canne delle armi da fuoco per dissuadere i ladri e vigilare sul raccolto.

La torre fu abbattuta dopo il terremoto del 1980 perché pericolante, e successivamente ricostruita.

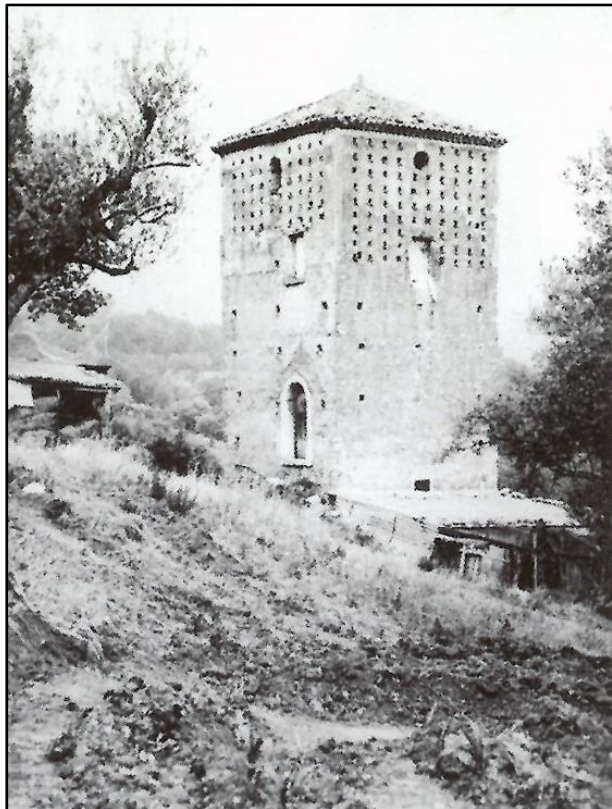


Figura 6: L'antica torre rinascimentale



Figura 7: La moderna torre rinascimentale

A pianta quadrangolare, si eleva per oltre undici metri, nelle pareti si aprono diverse finestre e numerosi fori per l'attivazione di una colombaia. Ha due ambienti interni sovrapposti con soffitti in travi lignee. Vi si accede dall'ingresso arcuato situato al livello del piano terreno.

Vicino alla torre sorge una piccolissima cappella con un altare e cinque croci chiamata "Il Calvario". Questo monumento fu costruito dai luogosanesi nel 1949 per ricordare la venuta e l'opera dei Padri Francescani giunti in missione a Luogosano; anche questo monumento è stato oggetto a seguito del terremoto del 1980 di un intervento di demolizione e ricostruzione.



Figura 8: Il Calvario



4.2.2. L'ARCHITETTURA RELIGIOSA

L'architettura religiosa presente nel territorio comunale è rappresentato da:

- *Chiesa di Santa Maria Maggiore e di San Marcellino*. Incerto è l'anno di edificazione, ma il campanile passante posto in corrispondenza della porta d'ingresso della struttura e alcune epigrafi romane, lascia presagire che siano antiche.

La facciata è totalmente ristrutturata, così come l'interno nel quale sono conservate lapidi e cippi funerari romani, inseriti nei pilastri e nelle pareti dell'edificio. Tali elementi confermano ulteriormente l'origine paleocristiana della chiesa di cui di enorme rilievo sono la vasca battesimale in pietra del 1586 e l'altare maggiore del 1739, donato dall'arcipresbitero Jacopo Antonio Venuti, che fece realizzare, nel 1763, anche la balaustra e la scalinata mistilinea, in pietra di Fontanarosa.



Figura 9: Chiesa di Santa Maria Maggiore

- *Chiesa di Santa Maria della Pietà*. Chiesa risalente ai primi anni del 1700, edificata dalla famiglia Venuti che la donò al Comune di Luogosano.

Sorge sulla parte più alta del paese ed è stata più volte ricostruita. Presenta sulle pareti dei dipinti ad olio raffiguranti alcune scene della vita di Cristo. Dal 1862 sull'altare maggiore c'è una scultura lignea della Pietà di egregia fattura settecentesca. All'entrata della chiesa c'è un antico cancello risalente agli inizi del novecento e vicino all'ingresso è conservata la "pedagna" (base) per portare la Madonna in processione. Accanto alla chiesa c'era un campanile molto caratteristico, abbattuto a seguito del terremoto del 1962, e successivamente ricostruito con quello che vediamo oggi. Sul lato destro della chiesa, dietro il nuovo campanile, sorge un caseggiato che Michelangelo Sarni, luogosanese emigrato in America, fece ricostruire perché accogliesse, come asilo, i bambini di Luogosano; successivamente ha avuto diverse destinazioni.



Figura 10: Chiesa di Santa Maria della Pietà



COMUNE DI LUOGOSANO (AV)

- *Chiesa della Madonna del Carmine.* La piccola chiesa del Carmine, si trova fuori del centro abitato di Luogosano. Venne edificata nel XVIII secolo, precisamente nel 1792, come si legge sul portale in pietra, anche se le sue mura contengono elementi provenienti da costruzioni di epoca romana.



Figura 11: Chiesa della Madonna del Carmine

All'interno della struttura si possono ammirare diverse opere d'arte, quali statue lignee, dipinti e tele provenienti anche dalle altre chiese semidistrutte ed arredi settecenteschi ed ottocenteschi. Alla destra del portale in pietra vi è una lapide che ricorda il restauro della cappella, avvenuto grazie alla Legge Sullo 1431/1962 e Tommaso Sarno medico e sindaco di Luogosano, ricordato per la saggia amministrazione del bene comune nonché nella cura dedicata agli umili agli infermi.



5. IL SISTEMA VINCOLISTICO

Nel presente Capitolo vengono analizzate le aree vincolate con limitazioni/inibizioni alla trasformazione del territorio (Tav. A.6 – Carta dei vincoli). Per vincoli vengono intesi tutti quegli elementi di natura fisica (frane, torrenti, cimiteri, ecc.) che generano una fascia di rispetto, finalizzata alla salvaguardia dell'elemento e degli effetti di rischio che esso può generare.

Per la definizione del PUC si sono presi in considerazione i vincoli gravanti sul territorio comunale, aree critiche che determinano fonti di pericolosità evidenti o latenti per l'ambiente e per l'uomo.

I vincoli considerati sono:

- Vincoli di carattere idrogeologico in riferimento al PAI;
- Vincoli di carattere idrogeologico in riferimento al PGR;
- Fascia di rispetto dalle infrastrutture stradali (secondo le indicazioni del Nuovo Codice della Strada);
- Fascia di rispetto ferroviaria (secondo le indicazioni del D.P.R. 753/1980);
- Fascia di rispetto cimiteriale (secondo le indicazioni del Regio Decreto 1265/1934 come modificato dall'art. 28 della L. 166/2002, e della L.R. 14/1982);
- Aree percorse dal fuoco iscritte al catasto incendi (secondo le indicazioni della L. 353/200);
- Fascia di rispetto di protezione (pari a 10 ml) e di tutela (pari a 200 ml) dai punti di captazione di acque potabili (secondo le indicazioni del D.Lgs. 152/2006);
- Le fasce di rispetto degli elettrodotti e degli impianti fissi e delle telecomunicazioni per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) connessi al funzionamento e all'esercizio degli elettrodotti (secondo le indicazioni del D.P.C.M. 8 Luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" e Decreto 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti");
- Siti potenzialmente contaminati individuati nel "Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati", della Regione Campania. Nel Comune di Luogosano è presente una Discarica in loc. Molara, con Progetto di Bonifica e Messa in Sicurezza Permanente finanziato a valere sul POC 2014/2020.

CODICE	DENOMINAZIONE	PROPRIETÀ	TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ	MATRICI CONTAMINATE	CONTAMINANTI
4045C001	Discarica Loc. Molara	Pubblica	Discarica comunale	Acque sotterranee	Metalli e Metalloidi, Composti Inorganici



QUADRO ECONOMICO E DEL CAPITALE SOCIALE



6. ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI

Attraverso la lettura e la modellazione dei dati forniti dall'ISTAT, è stato possibile scomporre l'insieme delle caratteristiche della popolazione di Luogosano, per osservarne le dinamiche e i mutamenti.

La lettura dei dati e dei grafici permette di esprimere un giudizio oggettivo, relativo alla vita di una popolazione, attraverso dinamiche naturali (es. natalità, mortalità) e dinamiche sociali (es. mobilità, commercio).

Le dinamiche storiche, economiche e sociali sono strettamente interconnesse tra loro e corrispondono alle principali variabili che descrivono la popolazione.

6.1. LA POPOLAZIONE RESIDENTE

Osservando i dati relativi alla popolazione residente nel Comune di Luogosano, è possibile constatare un decremento della stessa: nel 1981 si contavano 1.298 abitanti, nel 1991 1.313, nel 2001 1.299, nel 2011 1.238 abitanti, e nel 2017 1.164 (0,28% della popolazione provinciale).

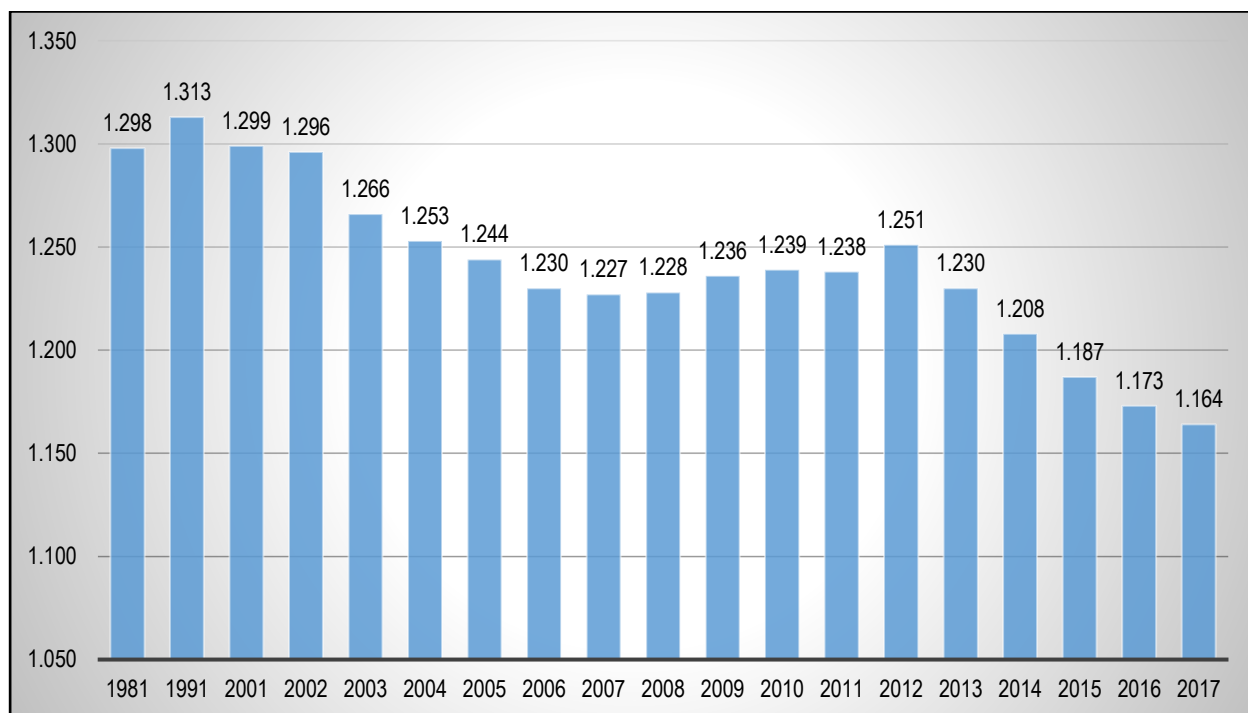


Figura 12: Popolazione residente al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

L'andamento della popolazione è influenzato dal Saldo Naturale (che indica, in valore assoluto, la differenza tra i nati ed i morti registrati in un anno in un determinato territorio), ed il Saldo Migratorio (che indica, in valore assoluto, la differenza tra il numero degli immigrati e quello degli emigrati registrati in un anno in un determinato territorio).

Per il territorio di Luogosano si è analizzato il Saldo Naturale registrato nell'ultimo decennio:



COMUNE DI LUOGOSANO (AV)

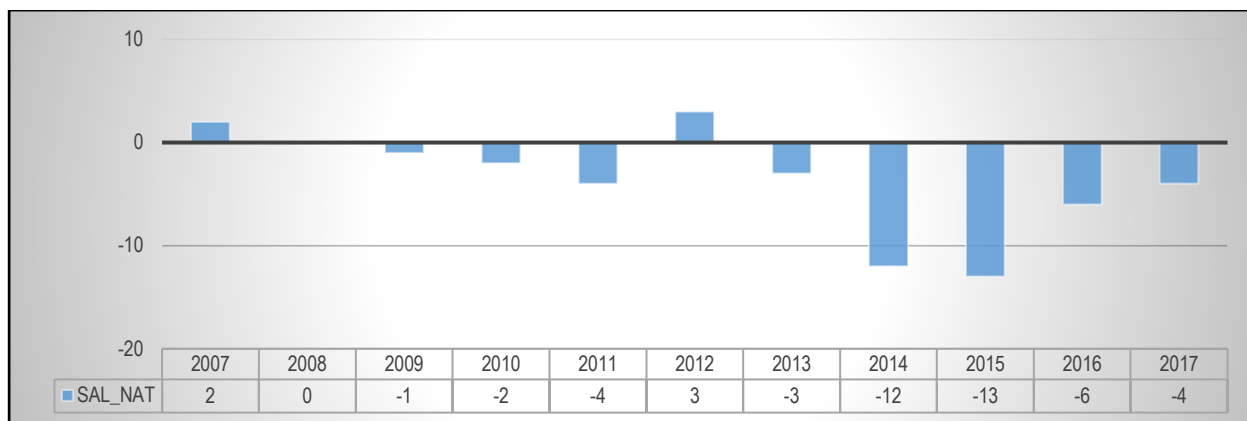


Figura 13: Saldo Naturale al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

Come si nota dalla figura soprastante, il saldo naturale nell'ultimo decennio è stato negativo 8 volte su 10, con una media di -4,00 unità.

Il Saldo Migratorio, invece, registrato nell'ultimo decennio è riportato nella figura seguente:

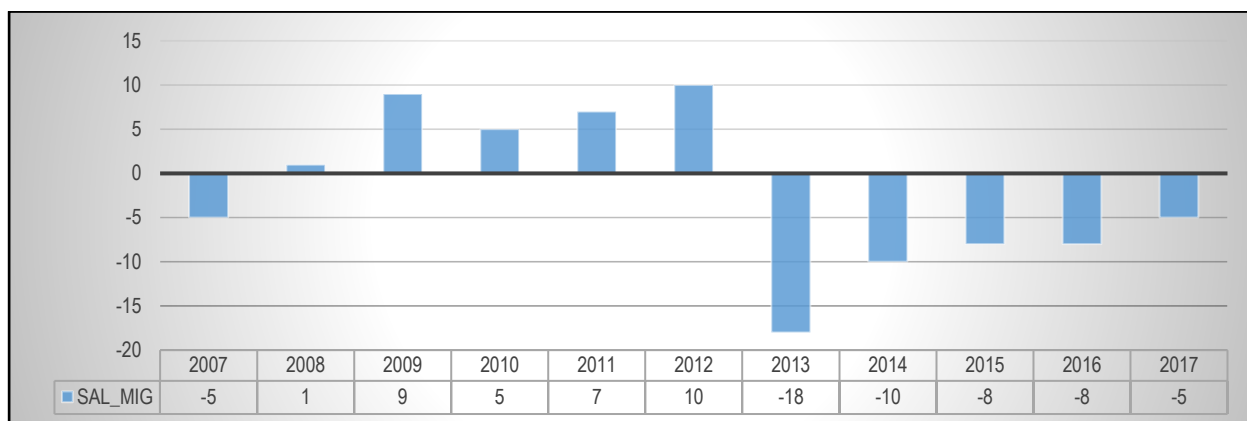


Figura 14: Saldo Migratorio al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

Come si nota dalla figura soprastante, il saldo migratorio nell'ultimo decennio è stato positivo 5 volte su 10 (tra il 2008 ed il 2012), ed ha una media di -2,20 unità.

La somma tra Saldo Naturale e Saldo Migratorio ci restituisce il Saldo Totale, la variabile che influenza la popolazione residente annuale:

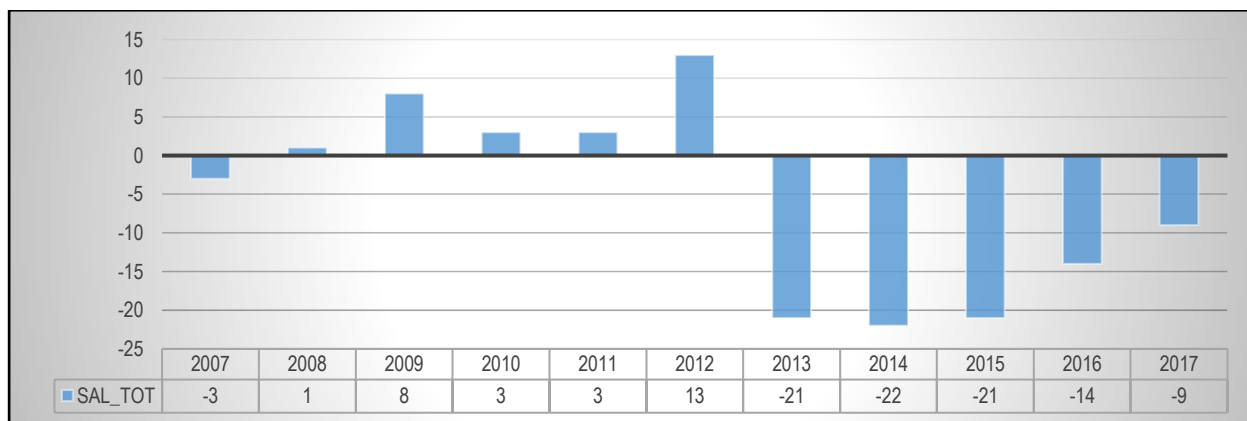


Figura 15: Saldo Totale al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.



COMUNE DI LUOGOSANO (AV)

Come si nota dalla figura soprastante, il saldo migratorio nell'ultimo decennio è stato positivo 5 volte su 10 (tra il 2008 ed il 2012), ed ha una media di -6,20 unità, ma la popolazione nell'ultimo quinquennio è in decremento costante.

6.2. CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE

Dai dati ISTAT relativi agli anni dei censimenti (1981, 1991, 2001, 2011) e l'ultimo anno rilevato (2017) è stato possibile poi caratterizzare la popolazione residente all'interno del Comune.

La prima operazione effettuata è stata quella di descrivere la distribuzione per età della popolazione Luogosanese. Nel 2017, la distribuzione dell'età è rappresentata dalla successiva piramide d'età:

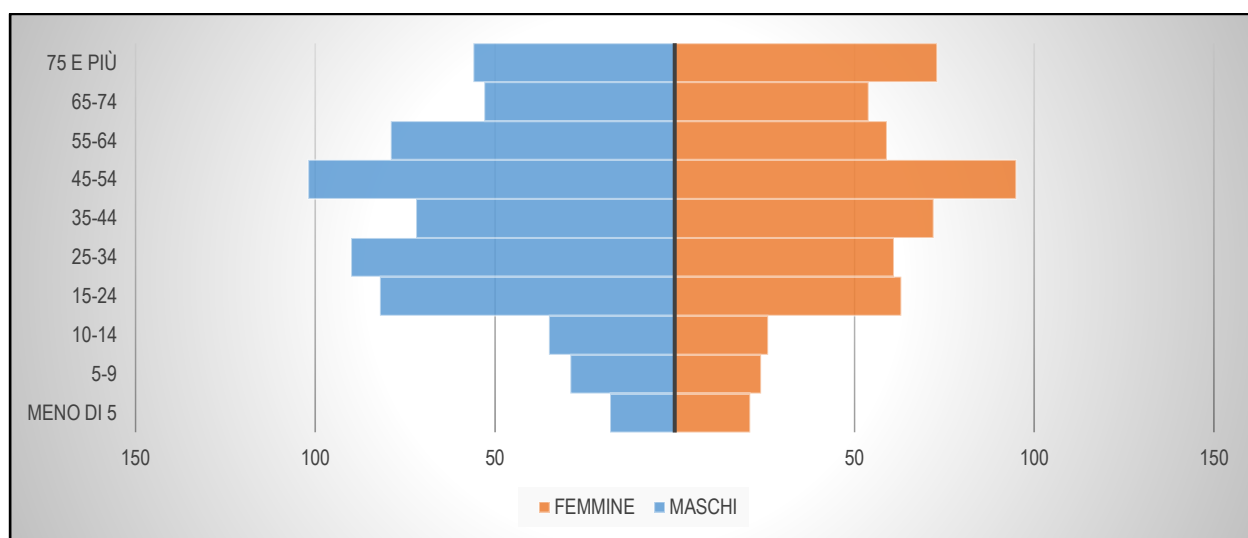


Figura 16: Piramide dell'età al 31 dicembre 2016. Elaboração personale su Fonte dati ISTAT.

Si può notare che la fascia d'età più rappresentativa è quella tra i 45 ed i 54 anni. Analizzando i dati pregressi si ottiene il seguente grafico:

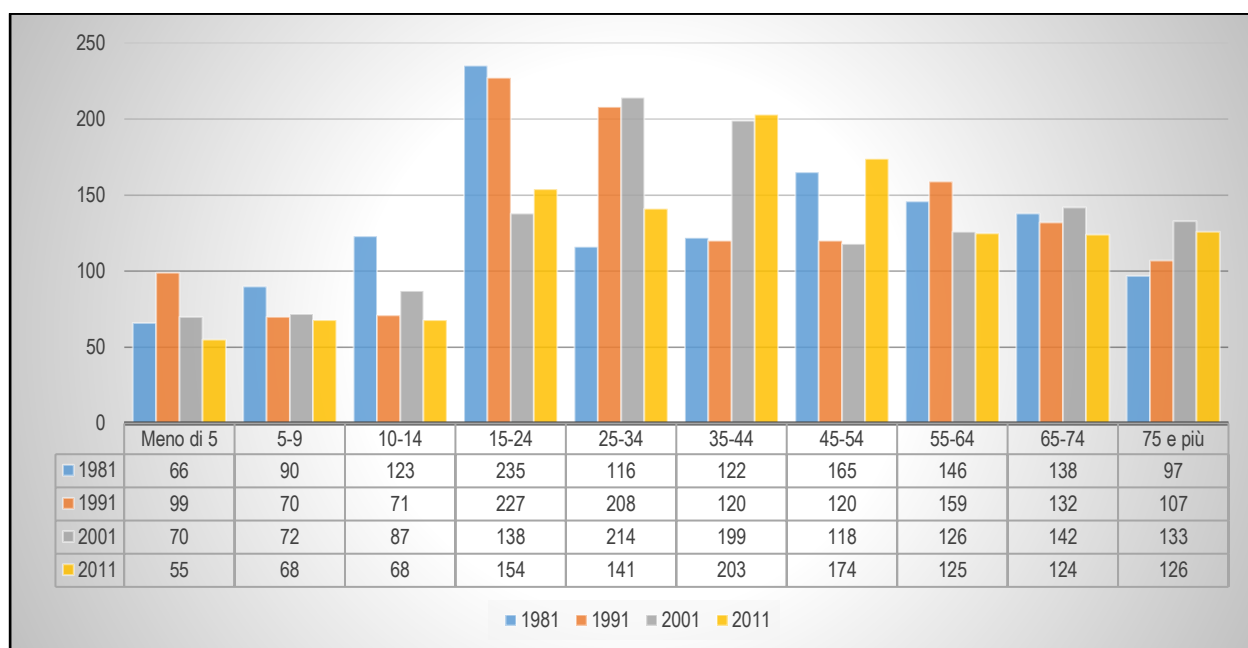


Figura 17: Popolazione residente per classe di età alla data dei censimenti ISTAT. Elaboração personale su fonte dati ISTAT.



Dal grafico si rileva che negli anni 1981 e 1991 le fasce di età più rappresentative erano le fasce di età tra i 15 ed i 34 anni, che nel 2001 e 2011 lasciavano il posto alle fasce di età tra i 25 ed i 44. Questo dato fa emergere la tendenza all'invecchiamento della popolazione Luogosanese, ed in questo senso un dato molto significativo è quello relativo all'indice di vecchiaia.

L'indice di vecchiaia è un indicatore utilizzato nella statistica demografica per descrivere il peso della popolazione anziana in una determinata popolazione, e si definisce come il rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni).

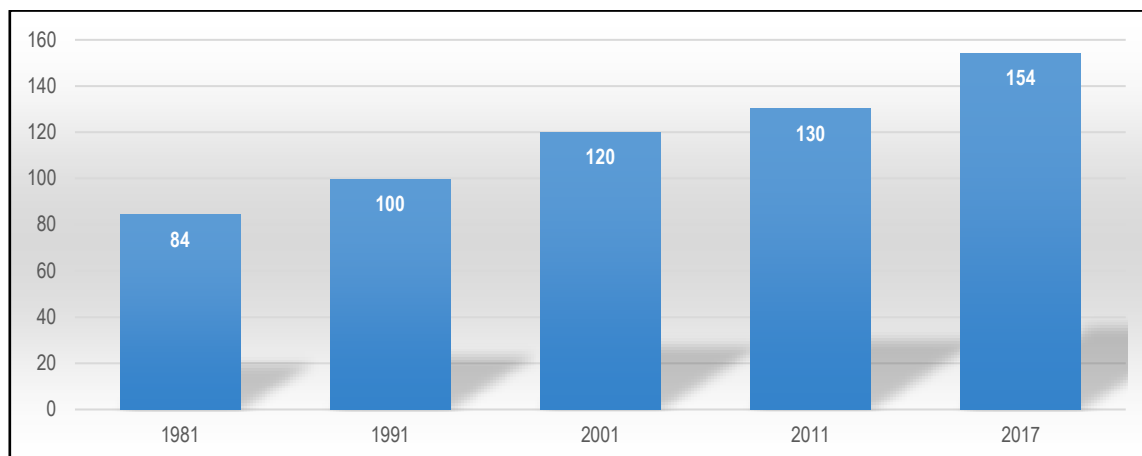


Figura 18: Indice di vecchiaia della popolazione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Analizzati i dati ISTAT si può osservare che il parametro si è praticamente raddoppiato negli ultimi 35 anni; la popolazione di Luogosano quindi tende a diventare anziana.

La seconda operazione effettuata è stata quella di descrivere le caratteristiche delle famiglie presenti nel territorio comunale. Nel 1981 si contavano 432 famiglie che negli ultimi 35 anni hanno avuto un andamento altalenante e si sono attestate al 2017 a 471 unità.

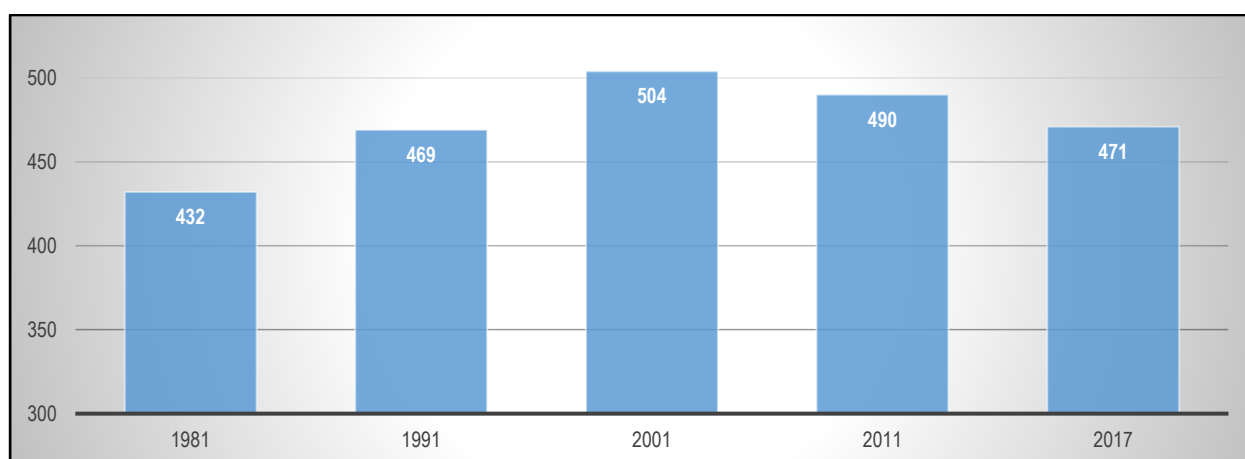


Figura 19: Famiglie residenti. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Le differenze più significative però dal 1981 al 2011 riguardano il numero dei componenti famigliari; tendono a diminuire i nuclei composti da 5 e più persone con un aumento dei nuclei monofamiliari ed i nuclei composti da 3 e 4 persone.



COMUNE DI LUOGOSANO (AV)

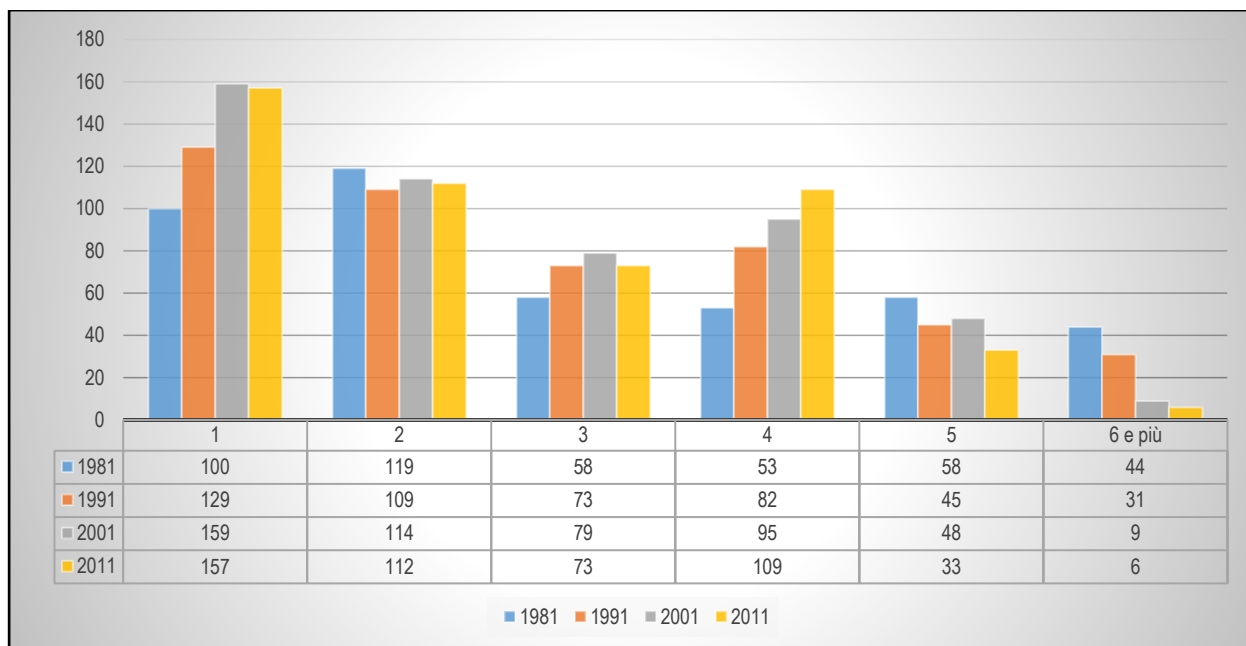


Figura 20: Famiglie residenti ai censimenti ISTAT per numero di componenti. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Al 2017 la famiglia “tipo” è composta da 2,47 componenti.

Da segnalare che la popolazione che si sposta giornalmente dal Comune di Luogosano alla data del Censimento del 2011 è pari a 569 unità di cui 312 per motivi lavorativi e 257 per motivi di studio; la popolazione che si sposta è in aumento rispetto al dato del 2001:

POPOLAZIONE RESIDENTE CHE SI SPOSTA GIORNALMENTE					
ANNO	INTERNO COMUNE		FUORI DAL COMUNE		TOTALE
	STUDIO	LAVORO	STUDIO	LAVORO	
2001	292		201		493
2011	145	146	112	166	569

6.3. GLI STRANIERI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE

La componente straniera è un fattore marginale per la comunità di Luogosano.

Al 31 dicembre del 2017 Luogosano conta 25 cittadini stranieri presenti sul territorio comunale (circa il 2% della popolazione totale). Il 96% di questi proviene da paesi europei. Osservando l'andamento storico dell'ultimo decennio è possibile osservare una crescita del numero di stranieri.



COMUNE DI LUOGOSANO (AV)

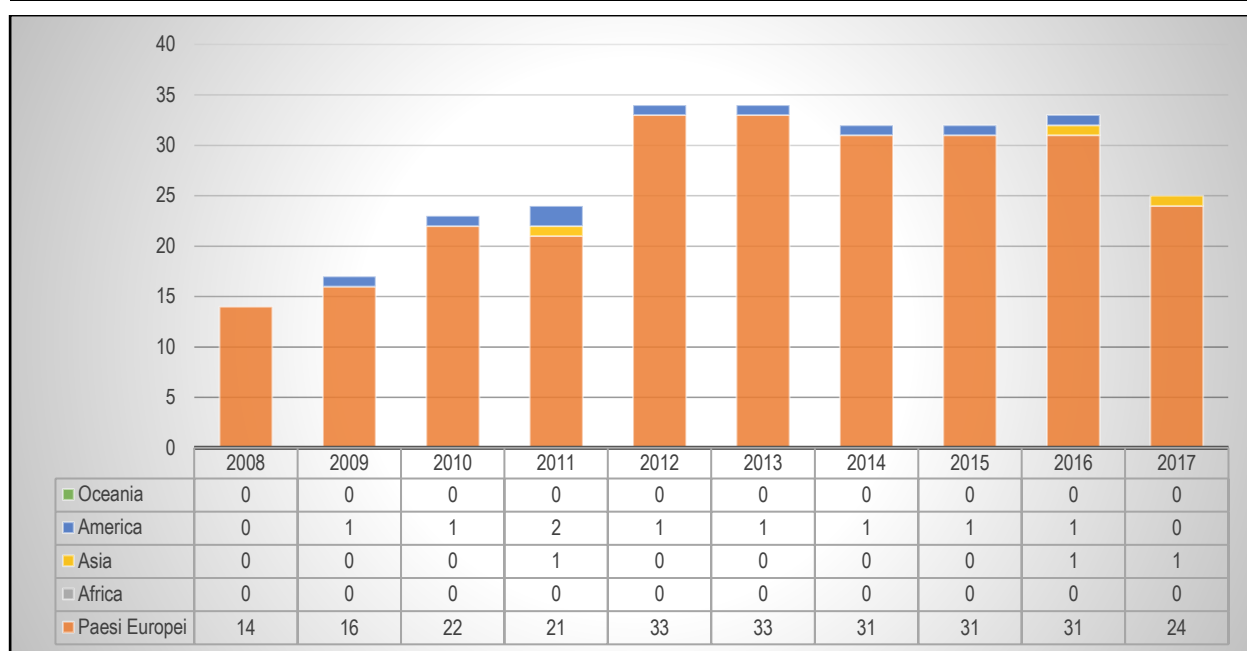


Figura 21: Stranieri al 31 dicembre per nazionalità. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

6.4. L'OFFERTA FORMATIVA

Sul territorio comunale di Luogosano sono presenti quindici strutture scolastiche, di cui tredici statali e due private; nel dettaglio sono presenti:

TIPOLOGIA SCUOLA	STATALE	PRIVATA
INFANZIA	1	0
PRIMARIA	1	0
SECONDARIA DI I GRADO	1	0
SECONDARIA DI II GRADO	0	0
TOTALE	3	0

Figura 22: Tipologie di scuole presenti al 2017. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT e MIUR.

L'andamento storico degli istituti scolastici è immutato per ciò che attiene le scuole statali:



COMUNE DI LUOGOSANO (AV)

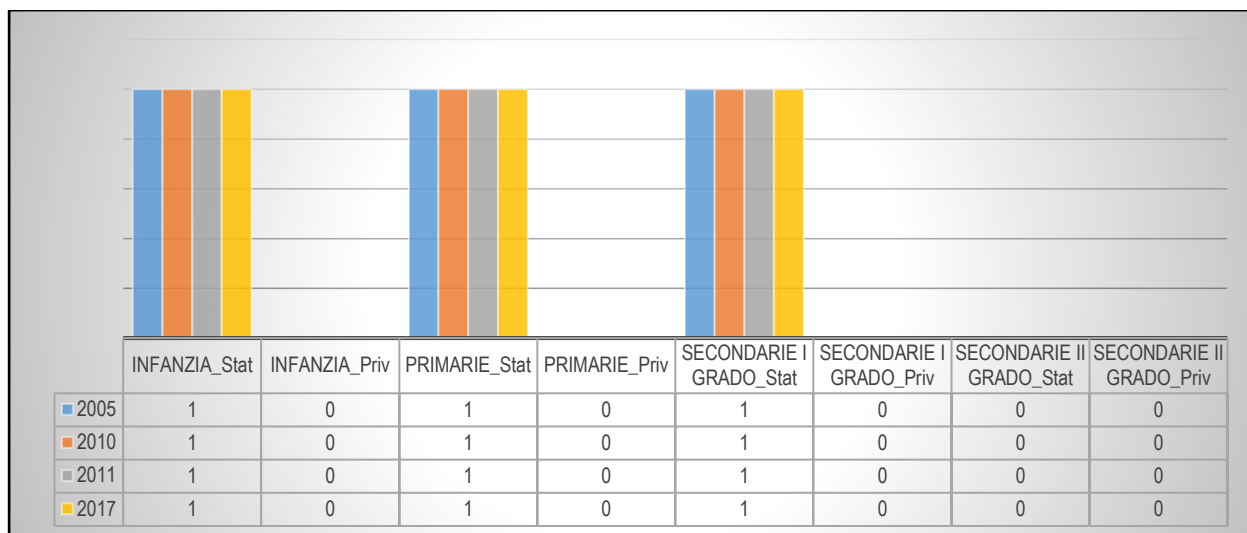


Figura 23: Andamento storico delle scuole per tipologia. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT e MIUR.

Al 2017 sono presenti nelle scuole dalla primaria in poi un totale di 9 classi. L'andamento storico ci fornisce i dati relativi al numero delle classi dal 2005 al 2017.

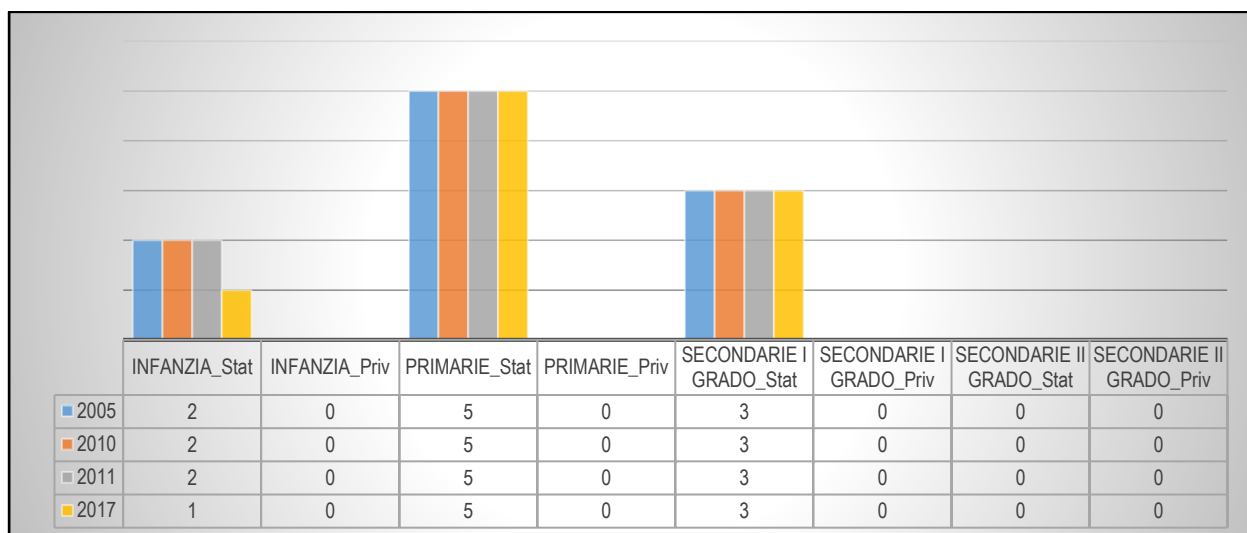


Figura 24: Andamento storico delle classi presenti suddivise per tipologia di scuola. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT e MIUR.

Gli alunni presenti sul territorio di Luogosano nel 2017, nelle scuole dalla primaria in poi, sono 121, in prevalenza della scuola primaria. In netto calo gli alunni della scuola dell'infanzia

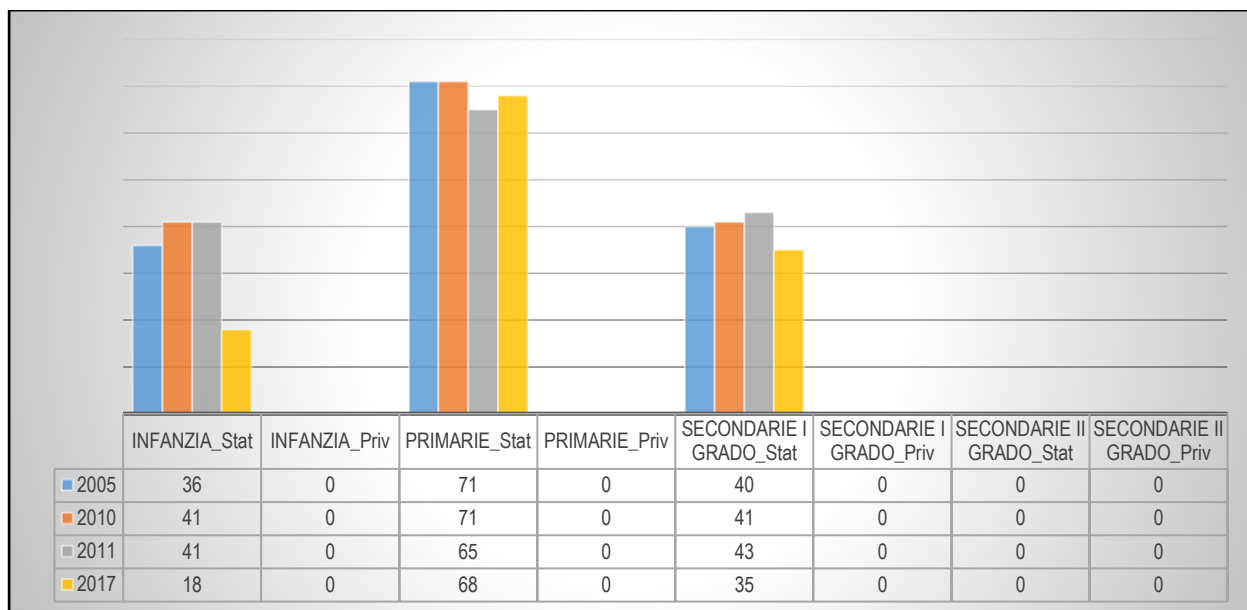


Figura 25: Andamento storico alunni presenti suddivisi per tipologia di scuola. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT e MIUR.

6.5. IL LIVELLO DI ISTRUZIONE

Seguendo il Censimento generale della Popolazione e delle abitazioni del 2011 è stato possibile risalire al grado di istruzione della popolazione Luogosanese.

Al Censimento del 2011, considerando la popolazione residente nel Comune con età superiore ai sei anni, si contano 1.036 persone con titolo di studio e la distribuzione è riportata nella seguente figura:

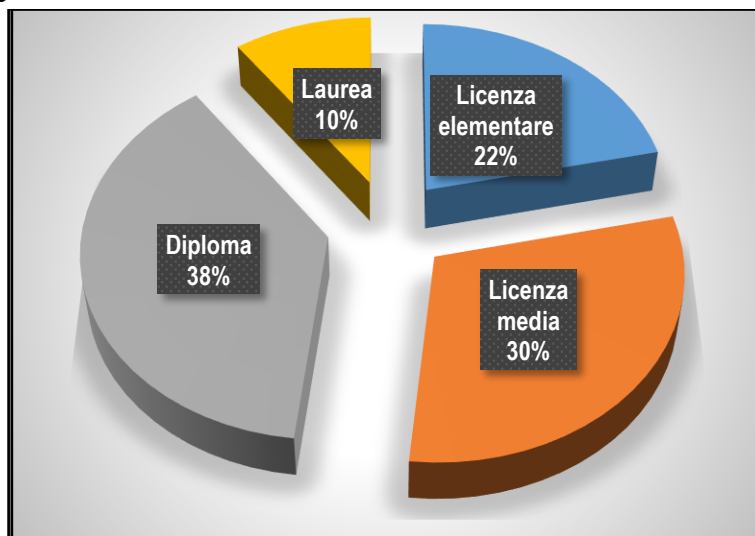


Figura 26: Distribuzione del grado di istruzione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

L'andamento storico della popolazione, per grado di istruzione, permette di conoscere il livello formativo degli anni precedenti.



COMUNE DI LUOGOSANO (AV)

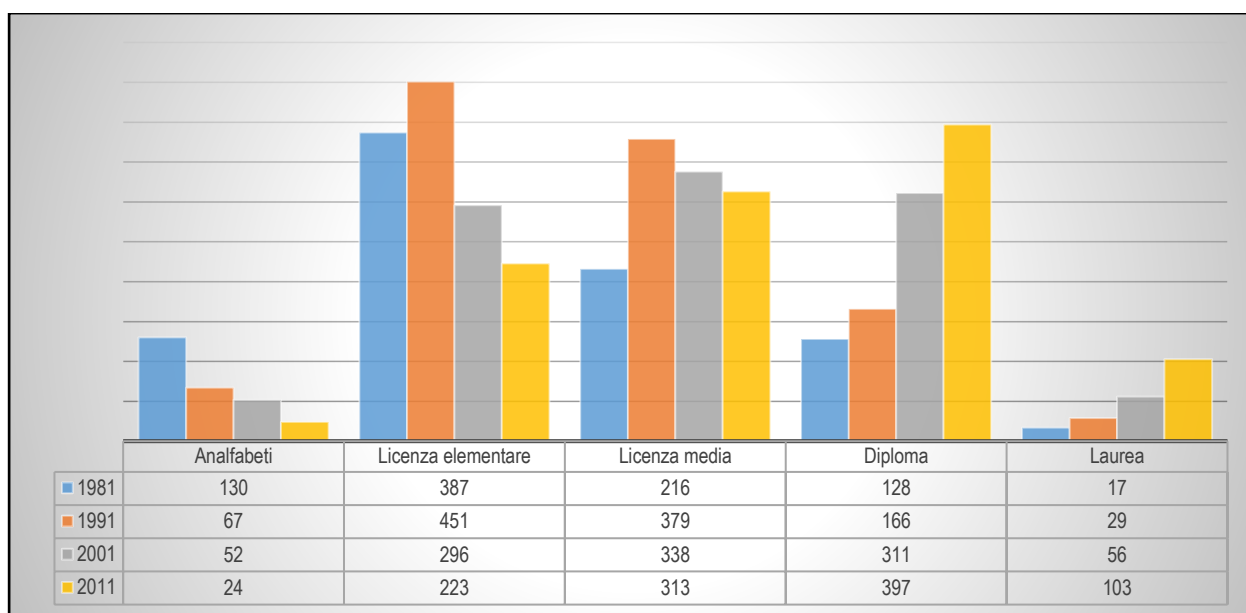


Figura 27: Popolazione per grado di istruzione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Dalla figura soprastante si evince che nell'ultimo decennio aumenta il numero di diplomati e laureati e diminuisce sensibilmente il numero di analfabeti.



7. IL PATRIMONIO ABITATIVO

Dai dati dei Censimenti della Popolazione e delle Abitazioni del 2011 risulta che su 755 abitazioni, il 10% è stato costruito prima del 1960. La più grande espansione edilizia si è avuta nel periodo tra gli anni ottanta e gli anni novanta con la realizzazione del 46% delle abitazioni esistenti.

La causa principale di tale espansione edilizia, è da ricercare nella ricostruzione del patrimonio edilizio danneggiato dopo il terremoto del novembre del 1980 in Irpinia.

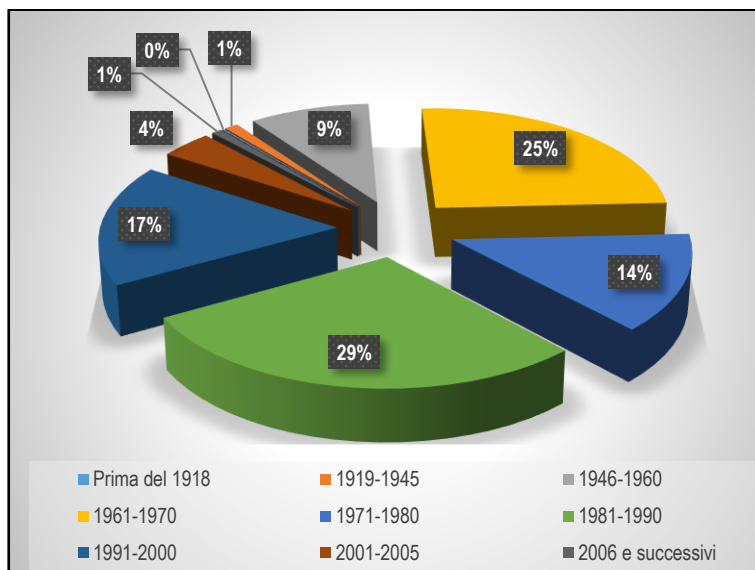


Figura 28: Abitazioni presenti per epoca di costruzione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Al 2011 sono presenti in totale 755 abitazioni, di cui il 36% risultano non occupate.

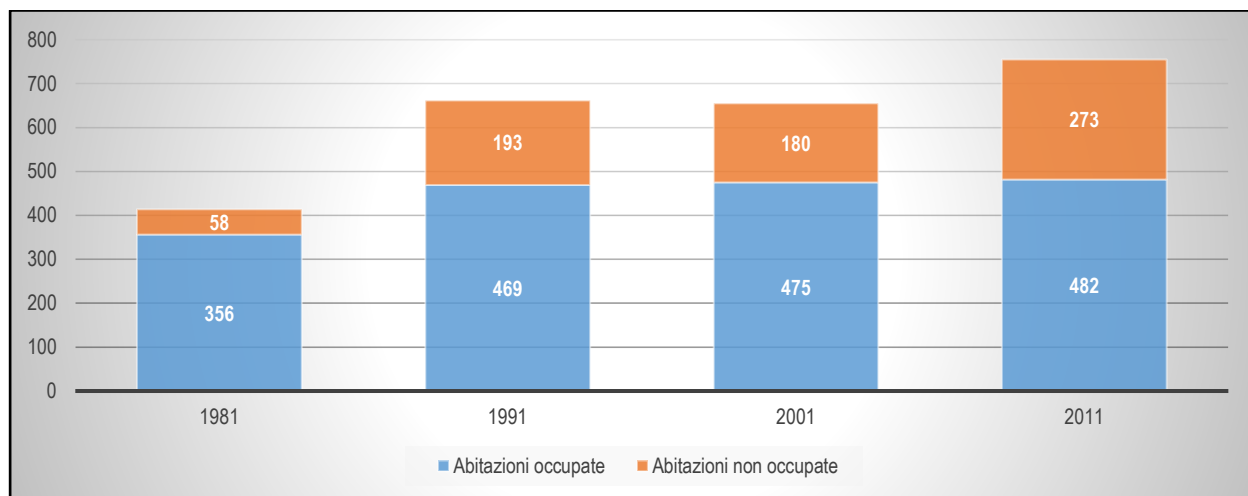


Figura 29: Abitazioni presenti alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Come si può notare dal grafico della figura precedente dal 1981 al 2011 si è avuto un aumento di 341 abitazioni, raddoppiandosi quindi tale valore.

Per quanto riguarda la condizione generale di affollamento, si evidenzia un indice di affollamento (rapporto tra il numero di famiglie residenti ed il numero delle abitazioni occupate) pari a 1,02, riscontrando quindi un leggero sovrappopolamento.

La superficie complessiva delle abitazioni occupate, nel 2011, è di 47.767 mq, con una media quindi di 99 mq per abitazione.

Alla data del Censimento del 2011 la maggior parte delle abitazioni presenti a Luogosano, sono costituite da cinque stanze (139).



COMUNE DI LUOGOSANO (AV)

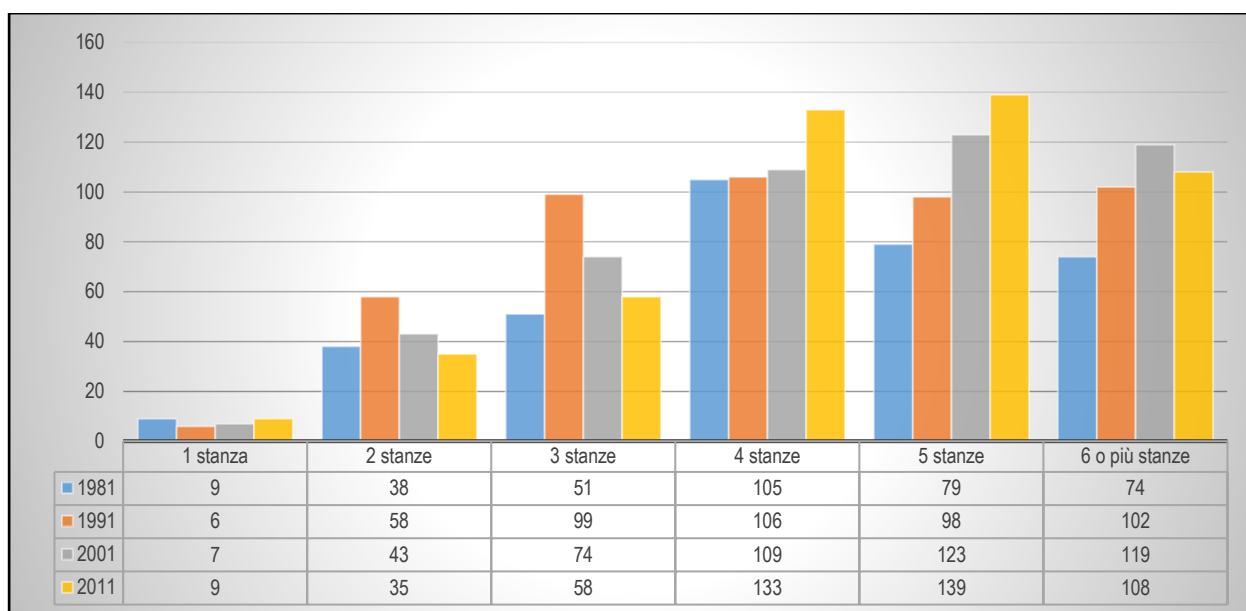


Figura 30: Abitazioni occupate suddivise per numero di stanze alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Le abitazioni presenti sono per lo più abitazioni di proprietà (66%)

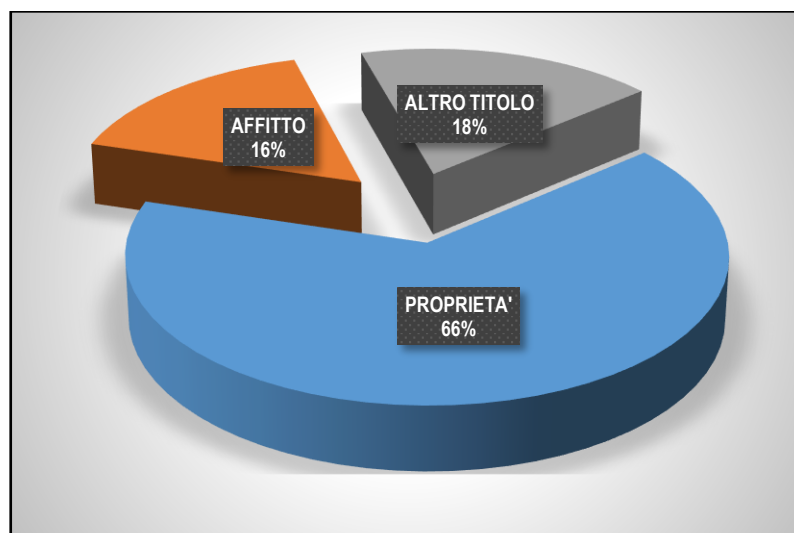


Figura 31: Abitazioni occupate suddivise per titolo di proprietà. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.



8. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

Nel presente capitolo sono riportati i risultati delle analisi condotte sulla base dei dati del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi dal 1981 al 2011.

8.1. IL MERCATO DEL LAVORO

Alla data del Censimento del 2011 nel Comune di Luogosano sono 382 gli occupati (il 72% uomini) e le persone che dichiarano di essere in cerca di occupazione sono 70 (59% uomini). La somma delle persone occupate e delle persone in cerca di occupazione (452), definiscono la *forza lavoro* del Comune di Luogosano.

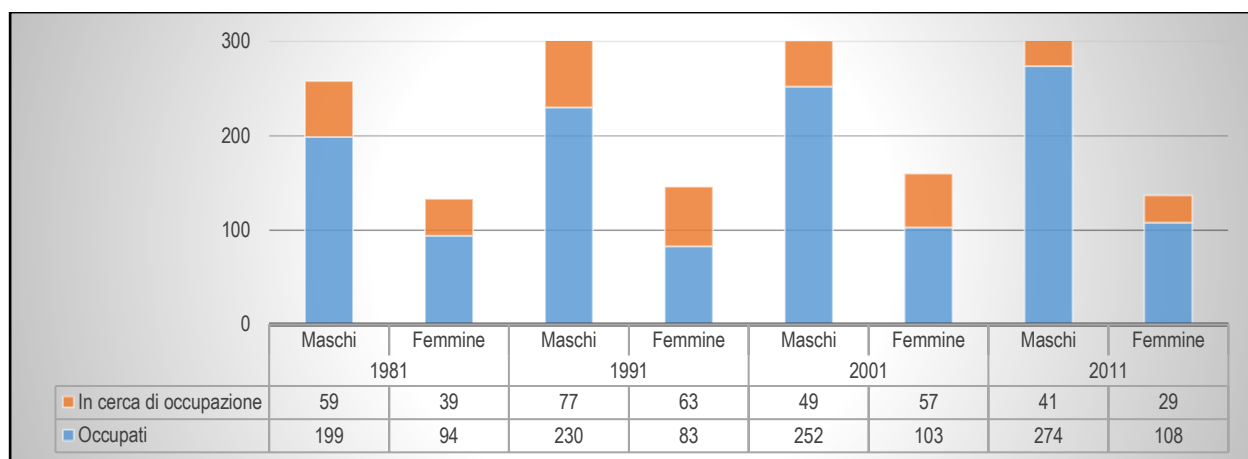


Figura 32: Forza lavoro alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Osservando l'andamento storico della forza lavoro di Luogosano, si riscontra, in conformità alla diminuzione della popolazione un decremento delle persone occupate; risulta pressoché costante il numero delle donne occupate.

Al 2011 le persone che non sono in condizione professionale (*non forza lavoro*) sono 595 (superiori alla forza lavoro) e sono rappresentati prevalentemente da ritirati dal lavoro (45%).

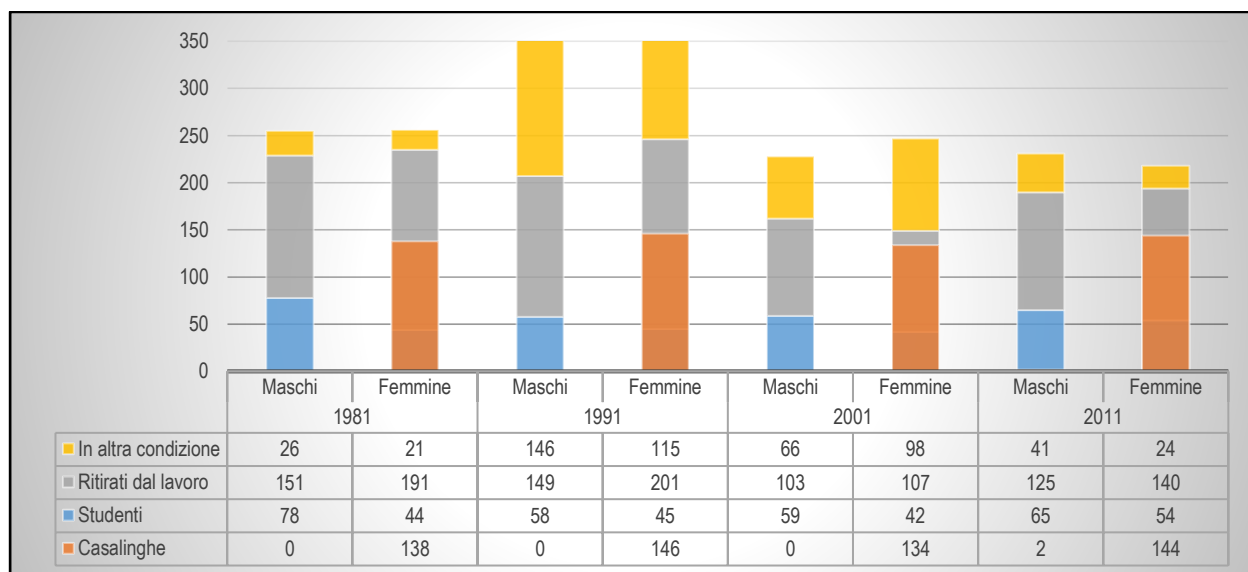


Figura 33: Non forza lavoro alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.



L'industria è stata fino al 2001 il settore maggiormente trainante per l'occupazione, sostituita successivamente dal settore terziario; l'agricoltura è sempre stato un settore marginale di impiego.

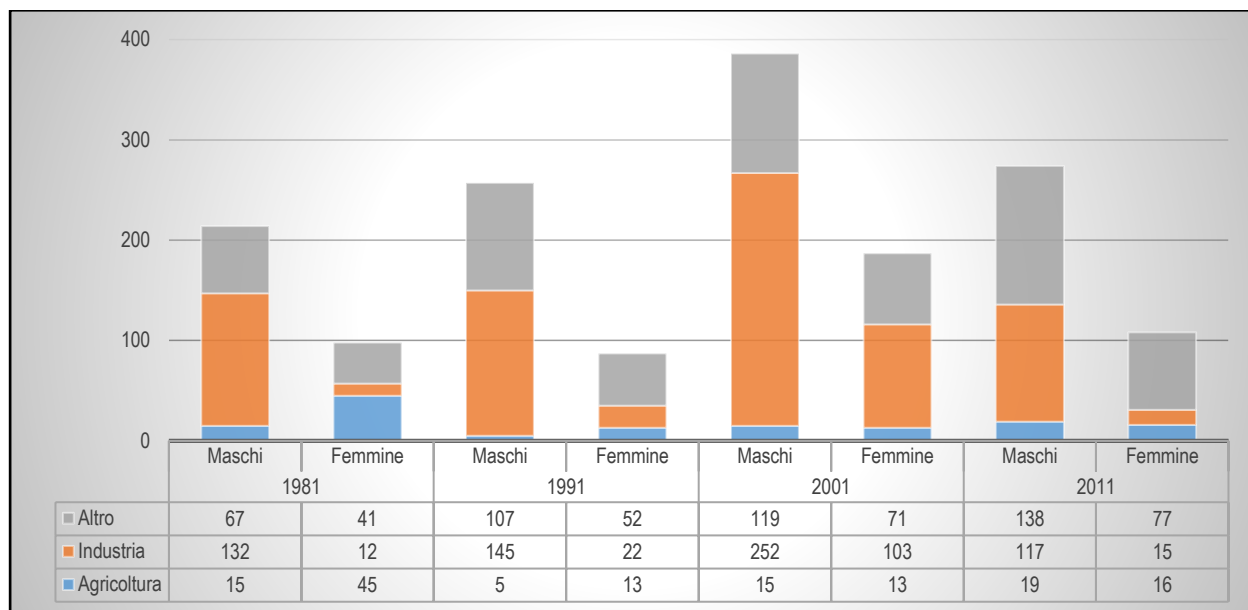


Figura 34: Popolazione occupata per settore alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

8.2. LE IMPRESE, LE UNITÀ LOCALI E GLI ADDETTI PRESENTI

Per descrivere le imprese e gli addetti alle stesse presenti all'interno del Comune di Luogosano di imprese ci si è rifatti ai dati sulle imprese e le unità locali dei Censimenti Generali dell'Industria e dei Servizi.

L'impresa è l'esercizio professionale di una attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi. Le imprese sono iscritte al Registro delle Imprese della CCIAA e sono classificate in funzione del loro stato di attività in attive (o operative), inattive, sospese, fallite, liquidate o cessate.

Le imprese possono essere istituite ed operare in un unico luogo o in luoghi diversi mediante la sede centrale e varie unità locali, che possono trovarsi nella stessa provincia o in altre province. Le unità locali assumono poi rilevanza giuridica diversa a seconda delle funzioni attribuite dall'imprenditore: possono essere filiali, succursali, agenzie, depositi, negozi, magazzini ecc.

Gli addetti sono le persone che lavorano per conto di una medesima impresa all'interno di una unità locale e nell'ambito di una attività economica. Gli addetti possono lavorare sia presso la sede che presso una delle unità locali dell'impresa.

Tutti i dati del paragrafo sono stati raggruppati secondo i codici ATECO 2007, di cui si riporta la legenda:

LEGENDA ATECO 2007	A	B	C	D	E	F	G	I	H	J
	Agri- cultura, silvicol- tura e pesca	Attività estrattiva	Attività manifat- turiera	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	Fornitura di acqua; reti fognarie; atti- vità di tratta- mento dei ri- fiuti e risana- mento	Costru- zioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Servizi di allog- gio e ri- stora- zione	Trasporto e magazzinag- gio	Servizi di informa- zione e comuni- cazione
K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U
Attività fi- nanziarie e assicura- tive	Attività immo- biliari	Attività profession- nali, scientifiche e tec- niche	Attività ammini- strative e di servizi di sup- porto	Amministra- zione pub- blica e di difesa; assi- curazione sociale ob- bligatoria	Istruzione	Sanità e assi- stenza sociale	Attività artisti- che, di intrat- tenimento e divertimento	Altre at- tività di servizi	Attività di fa- miglie e con- vivenze come datori di la- voro per per- sonale dome- stico	Attività di organizzazio- ni e organi- smi extraterri- toriali



Le imprese presenti nel territorio di Luogosano sono 55, e la maggior parte sono attività manifatturiere (13) e imprese di costruzioni (13).

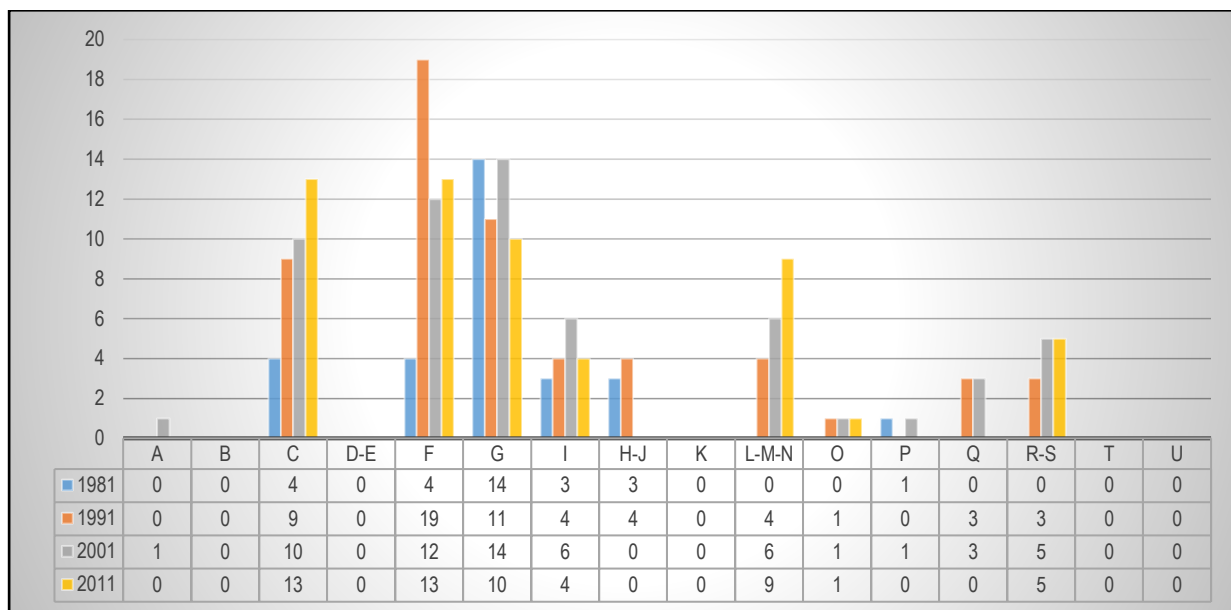


Figura 35: Numero di imprese per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Il numero degli addetti nelle imprese (155) segue, quasi sempre e di pari passo, il numero di attività registrate. Il maggior numero di addetti si riscontra nel settore delle attività manifatturiere (65), e nelle attività artistiche e di servizi (38); da segnalare il netto calo di addetti nelle attività manifatturiere, che nel 1991 erano 419 (-354).

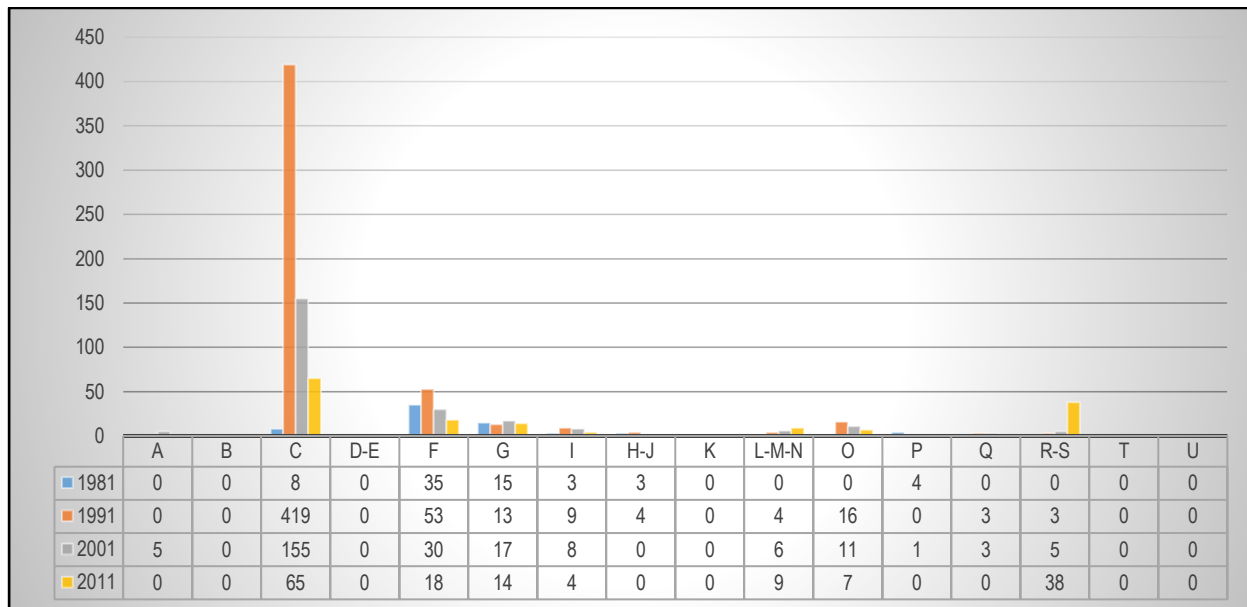


Figura 36: Addetti alle imprese per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Analizzando le imprese presenti la situazione che si ha è la seguente:



COMUNE DI LUOGOSANO (AV)

ATECO 2007	DETTAGLIO	IMPRESE	%
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	Industrie alimentari	2	3,77%
	Industria delle bevande	3	5,66%
	Confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	2	3,77%
	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1	1,89%
	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	3	5,66%
	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	1	1,89%
	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	1	1,89%
COSTRUZIONI	Costruzione di edifici	3	5,66%
	Ingegneria civile	1	1,89%
	Lavori di costruzione specializzati	9	16,98%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	3	5,66%
	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	1	1,89%
	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	6	11,32%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	Attività dei servizi di ristorazione	4	7,55%
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	Attività legali e contabilità	2	3,77%
	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	4	7,55%
	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1	1,89%
	Servizi veterinari	1	1,89%
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	Attività di noleggio e leasing operativo	1	1,89%
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	Altre attività di servizi per la persona	4	7,55%
TOTALE		53	100,00%

Come evidenziato nella tabella precedente nel territorio luogosanese le imprese maggiormente presenti sono quelle di "Lavori di costruzione specializzati" (9, pari al 17% del totale), "Commercio al dettaglio" (6, pari al 11%).

Per ciò che attiene le unità locali, nel territorio di Luogosano se ne contano 66, di cui 17 operanti nel settore delle attività manifatturiere, poi vi sono le attività di costruzione (14) ed il commercio (11).



COMUNE DI LUOGOSANO (AV)

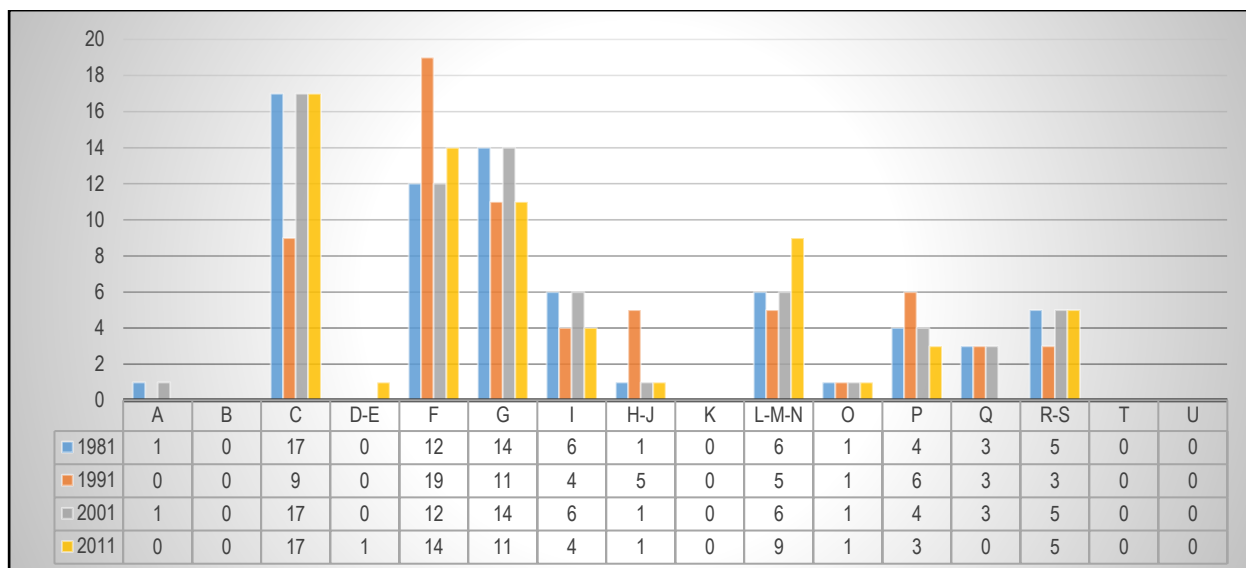


Figura 37: Unità locali per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Gli addetti alle unità locali sono 275, e di essi la maggior parte sono occupati nelle unità locali settore delle attività manifatturiere (169).

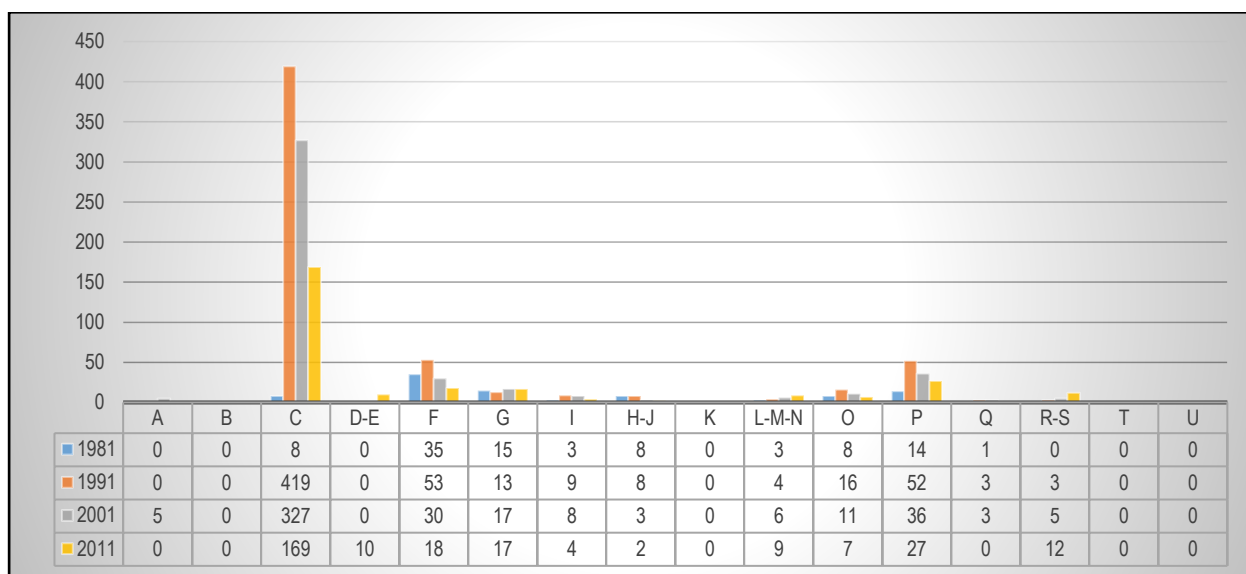


Figura 38: Addetti alle unità locali per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

8.3. DATI DI REDDITO

Nel presente paragrafo si sono analizzati i dati relativi al reddito medio dichiarato dalla popolazione Luogosanese per capire qual è la situazione economica degli abitanti.

L'imposta sul reddito delle persone fisiche, abbreviata con l'acronimo IRPEF, è un'imposta diretta, personale, progressiva e generale; sono soggette all'imposta le persone fisiche e in alcuni casi, le società, che però la versano attraverso i soci. Il gettito Irpef si stima che sia pari a circa un terzo del gettito fiscale dello Stato.

Il reddito medio della popolazione della Campania (anno 2015) è di 16.968 euro, mentre per la provincia di Avellino è di 15.797 euro. In Italia, la media tocca la cifra di 20.674 euro.

Nel Comune di Luogosano nel 2005 la media è di 12.341 euro, mentre nel 2016, ultimo dato disponibile, incrementa sino a 14.321 euro; ciò indica che la media del Comune di Luogosano, anche se in aumento, è in linea con quella della Provincia di Avellino, ma ancora lontana dalla media Campana.



Tabella 1: Reddito imponibile persone fisiche, ai fini delle addizionali all'Irpef dei residenti. Fonte dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Importi in euro, dati rapportati alla popolazione Istat al 31 dicembre

ANNO	DICHIARANTI	POPOLAZIONE	% POP	IMPORTO [€]	MEDIA/ DICH. [€]
2005	741	1.244	59,6%	9.144.481	12.341
2006	713	1.230	58,0%	9.250.169	12.974
2007	744	1.227	60,6%	9.785.107	13.152
2008	746	1.228	60,7%	10.060.894	13.486
2009	728	1.236	58,9%	10.250.056	14.080
2010	715	1.239	57,7%	9.900.104	13.846
2011	723	1.238	58,4%	10.126.547	14.006
2012	717	1.251	57,3%	9.686.720	13.510
2013	712	1.230	57,9%	9.599.976	13.483
2014	690	1.208	57,1%	9.583.640	13.889
2015	694	1.187	58,5%	9.651.403	13.907
2016	661	1.173	56,4%	9.466.383	14.321



QUADRO MORFOLOGICO



9. IL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE

Il sistema insediativo e relazionale è composto da tutti quegli elementi fisici (strade, piazze, edifici, verde urbano ecc.), funzionali (attrezzature pubbliche, attività commerciali e per lo svago e il tempo libero ecc.) ed immateriali (identità, cultura e tradizioni, senso di appartenenza, riconoscibilità, ecc.), che, aggregati in una logica sistemica, determinano uno spazio urbanizzato capace di rendere possibile l'insediamento (dove insediare non vuol dire abitare ma vivere).

Nel presente capitolo viene analizzata l'evoluzione storica del sistema insediativo nonché la dotazione di attrezzature pubbliche o di uso pubblico.

9.1. LE ORIGINI DI LUOGOSANO

Luogosano *"appellata anche Lucusano, Locosano, Lucussano, Lo Cossano, è di origine antichissima, e vuolsi aver ricevuto tal nome perché fu edificata per ospedale dagli antichi Sanniti"*¹; le origini antiche del territorio trovano fondamento nel ritrovamento in zona di lapidi ed oggetti che si possono far datare al periodo delle colonizzazioni Romane nei campi Taurasini. Il rinvenimento di lapidi ed oggetti antichi provano la preesistenza del primo e più antico centro abitato lungo le sponde del fiume Calore, con i primi cristiani.

Si ha più certezza della costruzione del primo nucleo, riconducibile all'attuale centro storico, con la costruzione del Monastero di Santa Maria di Locosano, da parte dei Longobardi, divenuti ormai cristiani, intorno all'anno 650. Il Monastero dipendeva dall'Abbazia di S. Vincenzo al Volturno e le varie Badesse che si succedettero nel monastero di Locosano ebbero molte concessioni di beni. Infatti il Monastero ed il borgo, che man mano si costituiva intorno, divennero famosi negli anni dal 700 al 1012, si fa menzione del Monastero di S. Maria di Locosano nelle varie menzioni, tra cui quella del Papa Sergio IV che confermava fra "i beni dell'Abate dell'Abazia del Volturno" la chiesa dedicata a S. Felice nonché il Monastero di S. Maria di Locosano.

Da quello che risulta prima feudataria del paese fu sempre la badessa del Monastero di S. Maria di Locosano, fino a quando l'Ente religioso decadde e successe nel feudo Roberto Fontanarosa che lo mantenne con i suoi eredi. Poi fu dei Capece Tomacelli, di Giacomo Filangeri, poi fu dote di Caterina Filangeri che lo portò in dote allo sposo Giacomo Caracciolo, Principe di Avellino, a cui successe Troiano e poi Giacomo Caracciolo che perdette il feudo per ribellione. A quell'epoca intorno all'anno 1470 il feudo era passato a Luigi Gesualdo ed il paese contava solo 180 abitanti, ed ebbe un lentissimo incremento. Nel 1725 gli eredi vendettero il feudo ad Anna Ormini che a sua volta lo rivendette a Francesco Pedicini, patrizio Beneventano che ne fu proprietario fino al 1803.

9.2. L'EVOLUZIONE STORICA DEL SISTEMA INSEDIATIVO

Luogosano sorto come centro rurale ha sempre mantenuto questo carattere. Il nucleo urbano originario presenta un tessuto edificato compatto e un sistema di strade e viuzze tipiche degli impianti medioevali.

Importante la presenza nel tessuto edificato di chiese che sottolineano l'importanza religiosa di Luogosano, infatti il Monastero di Santa Maria ha dato origine al nucleo urbano di Luogosano. Nei secoli lo sviluppo urbanistico di Luogosano ha subito una lenta modificazione, e dal 1700 in poi che il sistema legato al nucleo centrale viene sovvertito e lo sviluppo urbano segue le strade di accesso al paese.

¹ Dalla "Storia della Cattedrale di Avellino" del cav. Giuseppe Zigarelli – Vol. II – Opera stampata a Napoli dalla Stamperia del Vagles – 1865



Inizialmente lungo la strada che portava a Lapio (piano Sibilica) e Taurasi (S. Vara), successivamente si sviluppò allargandosi nella zona del "Tuoppolo" e del "Vallone" e ancora dopo, e siamo già nel primo trentennio del diciannovesimo secolo, lungo l'attuale Via Roma con la dismissione della mulattiera che portava alla Taverna con una strada carrabile.

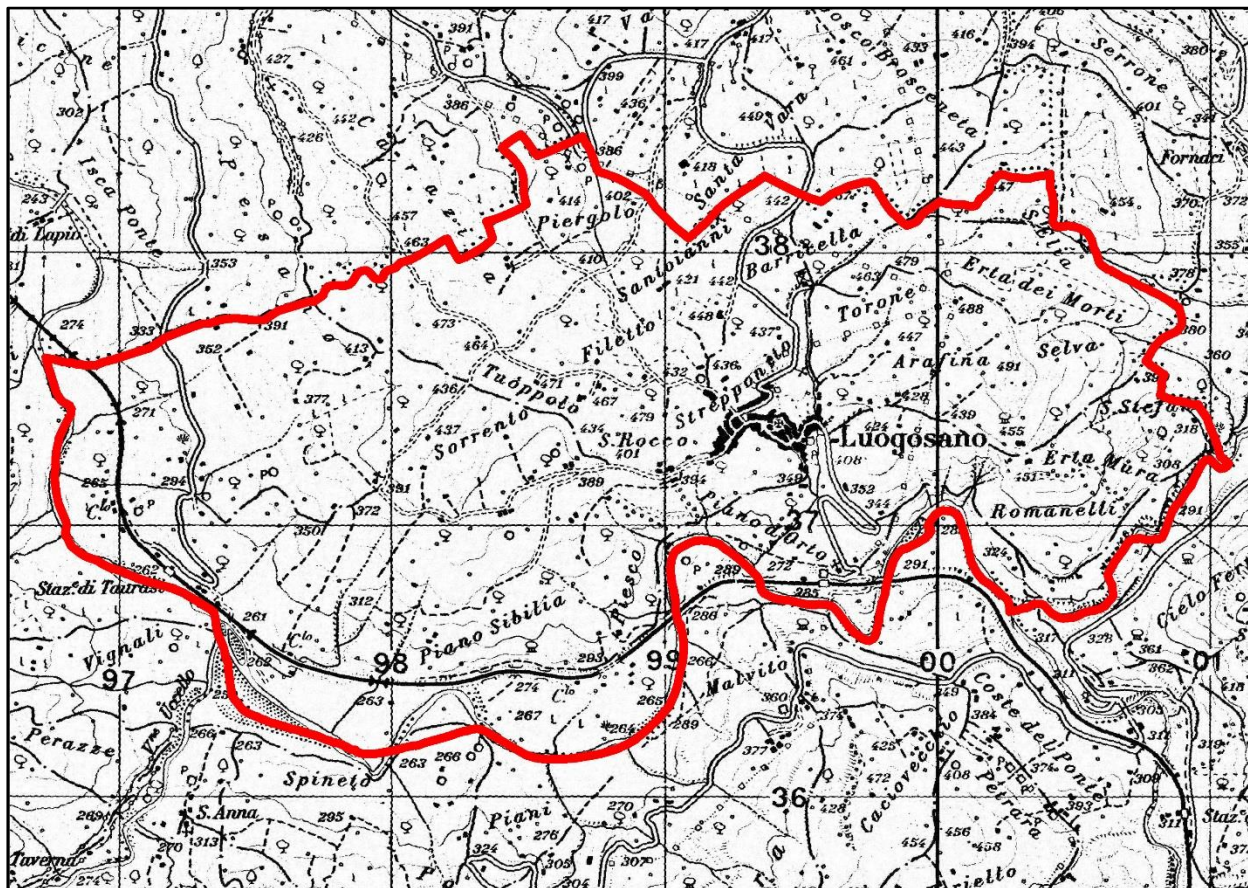


Figura 39: IGM del 1954

A seguito degli eventi catastrofici del sisma del 1980, il centro urbano è stato sconvolto e fortemente danneggiato; l'immediata ripresa ha determinato nuovi assetti urbanistici e nuove regole di costruzione e sviluppo urbanistico-edilizio. Sottoposto alle nuove regole di costruzione e di assetto urbanistico, l'antico centro storico ha perso parte dell'edificato preesistente. Ridefinito con un capillare intervento di ricostruzione e riqualificazione urbanistico/edilizio, il riuso delle aree di sedime di fabbricati abbattuti, riconvertite a spazi pubblici (strade, piazze, parcheggi), ridimensionamento di alcune strade di penetrazione (dove possibile) al traffico moderno, con nuovi allineamenti che hanno comportato interventi diretti anche sul tessuto edilizio. La ricostruzione edilizia, resasi necessaria per dare una abitazione a tante famiglie rimaste senza, ha determinato l'attuale assetto urbano.



9.3. L'ANALISI DEGLI STANDARD URBANISTICI

Negli anni più recenti il tema della pianificazione dei servizi è divenuto uno dei settori più importanti dell'attività programmatica di livello locale. All'Ente comunale spetta il compito di soddisfare la domanda di attrezzature di servizio espressa dalla popolazione residente. In questo momento però il problema non è tanto e soltanto quello di reperire generiche aree per soddisfare una possibile domanda, quanto quello di razionalizzare un sistema di attrezzature a partire non solo dalla individuazione e disponibilità della quantità di aree, ma dalla loro qualità e della reale capacità da parte del Comune di poter realizzare concretamente quanto previsto e/o necessario in termini urbanistici. È con questo obiettivo che è stata svolta un'attenta disamina del fabbisogno di attrezzature, dei servizi, in modo da soddisfare non solo una domanda di quantità ma anche di qualità urbana. L'analisi è stata finalizzata ad una valutazione del complesso delle risposte fornite dall'ente pubblico rispetto al quadro dei fabbisogni, alla loro tipologia, alle relative dinamiche e distribuzione territoriale.

9.3.1. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il riferimento normativo per l'analisi degli standard urbanistici sono il D.M. 1444/68 e la L.R. 14/1982. Il D.M. 1444/1968 fissa un rapporto standard/abitante pari a 18 mq/ab per gli standard di livello locale, confermato dalla L.R. 14/1982 per i Comuni con popolazione non superiore a 50.000 abitanti (caso di Luogosano).

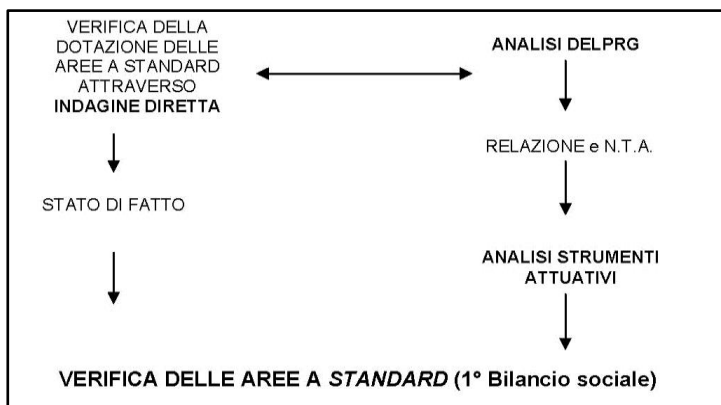
La ripartizione degli standard da rispettare è la seguente:

STANDARD DI LIVELLO LOCALE	DOTAZIONE (MQ/AB)
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	9,00
Aree per l'istruzione	4,50
Aree per parcheggi	2,50
Aree per attrezzature di interesse comune	2,00

La L.R. 9/1990, inoltre, fissa per le attrezzature religiose, nei Comuni con popolazione non superiore a 10.000 abitanti, un'estensione delle aree non inferiore a mq 5.000.

9.3.2. IL BILANCIO DEGLI STANDARD URBANISTICI

Nello schema, di seguito riportato, si evidenzia il percorso metodologico con il quale si è proceduto nelle operazioni di verifica delle aree destinate a standard urbanistici.



Come si evince, la prima operazione ha interessato l'analisi delle risorse esistenti e delle loro caratteristiche; ciò comporta la lettura degli strumenti urbanistici vigenti, per definire la localizzazione di tutte le aree a standard previste, e il rilievo delle attrezzature esistenti attraverso un'indagine diretta condotta con i competenti Uffici Comunali.



Successivamente sono state valutate le quantità in termini di superficie complessive (mq esistenti) e di elementi minimi d'uso costituenti le attrezzature, infine la verifica dei rapporti esistenti a quelli previsti in base alla normativa che li disciplina.

Sulla base delle analisi e delle indagini svolte (Tav. A.7 "Articolazione funzionale del territorio"), la quota di aree per spazi pubblici è pari a mq 42.301,55 ripartita nel modo appresso indicato:

AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Chiesa di Santa Maria Maggiore	590,35
2	Chiesa di Santa Maria della Pietà	708,75
3	Chiesa della Madonna del Carmine	903,95
4	Municipio	770,90
5	Polifunzionale	3.348,65
6	Cimitero	4.851,25
TOTALE		11.173,85

AREE PER L'ISTRUZIONE		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Scuola materna ed elementare	4.802,50
TOTALE		4.802,5

AREE PER SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Stadio	11.890,35
2	Centro polivalente sportivo	4.052,50
3	Spazio attrezzato zona P.d.Z. 219	658,00
4	Spazio attrezzato zona P.d.Z. 219	491,10
5	Spazio attrezzato zona P.d.Z. 219	1.149,35
6	Parco giochi "Marcellino De Gregorio"	1.277,40
7	Villa comunale	2.279,95
8	Spazio attrezzato via De Santis	439,05
9	Campo calcetto	848,70
10	Spazio attrezzato zona P.d.Z. 219	733,10
TOTALE		23.819,5

AREE PER PARCHEGGI		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Parcheggio via Manzoni	428,85
2	Parcheggio piazza De Gasperi	333,65
3	Parcheggio piazza De Gasperi	230,25
4	Parcheggio via Mazzini	1.120,75
5	Parcheggio via Aldo Moro	392,20
TOTALE		2.505,7



COMUNE DI LUOGOSANO (AV)

Nella tabella seguente è riportata la dotazione di standard (di livello locale) al 2017 nell'intero territorio comunale evidenziando il grado di carenza/surplus rispetto al fabbisogno richiesto dalla normativa:

STANDARD DI LIVELLO LOCALE	PRESENTI		FABBISOGNO DA D.M. 1444/1968		GRADO DI CARENZA/SURPLUS	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Aree per attrezzature di interesse comune	11.173,85	9,60	2.328,00	2,00	8.845,85	7,60
Aree per l'istruzione	4.802,50	4,13	5.238,00	4,50	-435,50	-0,37
Aree per spazi pubblici attrezzati	23.819,50	20,46	10.476,00	9,00	13.343,50	11,46
Aree per parcheggi	2.505,70	2,15	2.910,00	2,50	-404,30	-0,35
TOTALE	42.301,55	36,34	20.952,00	18,00	21.349,55	18,34

La consistenza di standard di livello locale di Luogosano risulta nel suo insieme fortemente in surplus; infatti a fronte dei 18 mq/ab previsti dal D.M. 1444/1968, nel territorio di Luogosano si ha una dotazione di standard di 36,34 mq/ab (+18,34 mq/ab).

La consistenza di standard risulta essere leggermente deficitaria per le aree per l'istruzione (-0,37 mq/ab) e per le aree per parcheggi (-0,35 mq/ab).



10. LE INFRASTRUTTURE A RETE

Il sistema delle infrastrutture a rete (Tav. A.8 Carta delle infrastrutture a rete) è composto da tutti gli elementi strutturanti le infrastrutture di trasporto (stradali e ferroviarie) le infrastrutture per la mobilità dolce e le reti tecnologiche (servizi e sottoservizi).

10.1. INFRASTRUTTURE STRADALI

Le principali strade di accesso al Comune sono costituite dalla S.P. 100 e S.P. 52 da Taurasi e da Sant'Angelo all'Esca. È da considerare, inoltre, e forse il più importante l'asse viario verso Avellino costituito dalla bretella che parte dal territorio comunale alla quota della stazione ferroviaria e si allaccia alla strada Ofantina nei pressi di Chiusano San Domenico. Il casello autostradale più vicino è quello di Grottaminarda dell'Autostrada A16 Napoli-Canosa, che dista circa Km 18.

La rete delle infrastrutture stradali allo scopo di ottenere una rappresentazione alquanto differenziata è stata classificata, a seconda dei livelli di funzionalità ed importanza in:

- Rete primaria di transito, rappresentata dalle Strade Provinciali che attraverso il territorio e permettono il collegamento con i comuni limitrofi.
- Rete principale di distribuzione che rappresenta i principali assi urbani che costituiscono la struttura portante della rete stradale, e hanno funzione promiscua di strade di transito e funzioni di quartiere.
- Rete secondaria e di quartiere, corrisponde a tutto quell'insieme di strade che non sono utilizzate in generale dai flussi di traffico associati ai collegamenti di tipo interquartiere. Sono le strade dove si svolge principalmente la vita di quartiere, frequentate in modo promiscuo da tutte le categorie di utenti della strada.
- Rete locale, che comprende principalmente le strade locali, vale a dire le strade a servizio diretto degli edifici per gli spostamenti pedonali o per la parte iniziale o finale degli spostamenti veicolari privati.

10.2. INFRASTRUTTURE FERROVIARIE

La rete delle infrastrutture ferroviarie è costituita dalla linea ferroviaria "Avellino – Rocchetta Sant'Antonio" che collega i nodi di Avellino della Campania e Rocchetta Sant'Antonio in Puglia, attraversando le zone interne dell'Irpinia, oltre a servire alcuni comuni delle province di Potenza e Foggia.

La linea è una ferrovia a binario unico e a scartamento normale, non elettrificato, lunga complessivamente 119 chilometri gestita da RFI che la qualifica come "linea complementare".

Il progetto della linea Avellino – Ponte S.Venere (primitiva denominazione della stazione di Rocchetta Sant'Antonio - Lacedonia) nacque con l'esigenza di trovare un punto d'incontro tra le province di Avellino, Foggia, Potenza e perché l'assenza di viabilità nell'Alta Irpinia la rendeva necessaria per il traffico merci.

La necessità della sua costruzione venne portata in Parlamento già dal 1865, ma prima di convincere l'assemblea della necessità ferroviaria dell'Irpinia bisognò attendere il 1876. Una commissione formata dal celebre letterato Francesco De Sanctis e dei deputati della zona si batté per la Ferrovia e nel luglio 1879 fu approvata la costruzione nelle linee di terza categoria, ossia con un contributo a carico dello stato. Il 21 giugno 1888 il Ministero dei Lavori Pubblici affidò la costruzione e la concessione della linea alla Società Italiana delle Strade Ferrate del Mediterraneo.

Il 27 ottobre 1895 la ferrovia fu inaugurata nel suo intero percorso; notevoli furono le opere ingegneristiche: 17 gallerie per un totale di 9300 metri, 58 ponti principali di cui 26 a travata metallica e gli altri con arcate in



COMUNE DI LUOGOSANO (AV)

muratura (sul totale erano 10 ponti sul Calore e 23 sull'Ofanto), altri 390 manufatti con luce inferiore a 10 metri, 42 chilometri di dighe di difesa e scogliere lungo il Calore e l'Ofanto, 40 chilometri circa di fognature per raccogliere acque sotterranee. Oltre ai due capolinea di Avellino e Ponte Santa Venere, la linea poteva inizialmente contare su 20 stazioni e 6 fermate ed in particolare: Salza Irpina, Parolise – Candida (fermata), Montefalcione, Montemiletto, Lapio (fermata), Taurasi, Luogosano – San Mango, Paternopoli, Castelvetero (fermata), Castelfranci, Montemarano, Cassano Irpino (fermata), Montella, Bagnoli Irpino, Nusco, Sant'Angelo dei Lombardi, Lioni, Morra Irpino, Conza – Andretta, Cairano (fermata), Calitri – Pescopagano, Rapone – Ruvo, Monticchio, Aquilonia, Monteverde, Pisciole (fermata).

Inizialmente furono tre le coppie di treni che effettuavano servizio viaggiatori con una percorrenza vicino alle cinque ore; alla metà degli anni 90 si arrivò a sette coppie di treni con tempi di percorrenza simili.



Figura 40: Il percorso della ferrovia



Figura 41: Attraversamento sul ponte dopo la stazione di Luogosano

I cattivi collegamenti delle stazioni con i centri abitati, la mancanza di integrazione con altri mezzi di trasporto ed i tempi di percorrenza elevati non hanno sancito la fortuna della linea che il 12 dicembre 2010 veniva sospesa a seguito dei tagli imposti dalla Regione Campania al settore dei trasporti.

Grazie all'iniziativa di Fondazione FS è stata ripristinata tra il 2016 ed il 2018 la tratta ferroviaria che attualmente viene utilizzata a scopi turistici ed è stata inserita nell'elenco del progetto "Binari senza tempo".

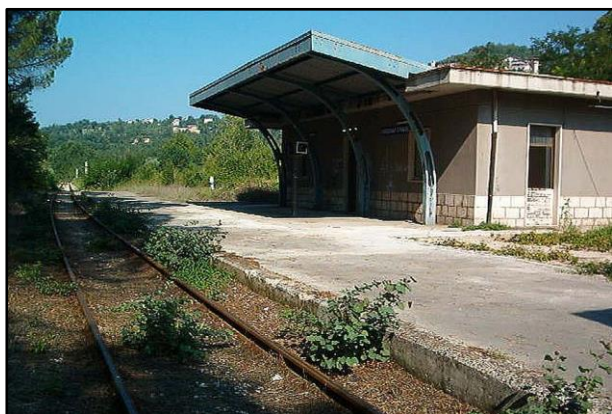


Figura 42: La stazione di Luogosano nel 2003



Figura 43: La stazione di Luogosano in occasione della manifestazione terre d'Irpinia del 2007

La fermata di Luogosano - San Mango sul Calore è ubicata nella vallata fra i due paesi. La stazione ha vissuto su un discreto traffico viaggiatori e merci nel passato, quando il trasporto su gomma non era ancora sviluppato. Poi con l'avvento degli autobus il traffico viaggiatori si è spostato su quest'ultimo e così la ferrovia è rimasta sempre più abbandonata a se stessa.



COMUNE DI LUOGOSANO (AV)

A seguito del terremoto del 1980, la stazione venne danneggiata e perciò i fabbricati vennero abbattuti e sostituiti da un prefabbricato ancora esistente. Il secondo binario e lo scalo merci vennero aboliti, trasformando di fatto la stazione in semplice fermata. Dal 1987 la stazione è impresenziata. Fino alla sospensione del servizio ferroviario del 12 dicembre 2010 qui fermavano tutti i treni in orario.

10.3. LE RETI TECNOLOGICHE

Il Comune di Luogosano fa parte dell'Ambito Territoriale Ottimale n. 1 Calore Irpino, costituito dalla Regione Campania ai sensi della L.R. 14/1997, che raggruppa 195 Comuni, 117 appartenenti alla Provincia di Avellino e 78 alla Provincia di Benevento.

Nel territorio comunale di Luogosano sono presenti le reti di adduzione e distribuzione idrica gestite dall'Alto Calore Servizi, mentre le reti fognarie e depurative sono gestite dal Comune.

La rete di distribuzione idrica all'interno del territorio comunale ha una lunghezza di 30 km con tubi in acciaio del diametro $\Phi 100$, con funzionalità sufficiente. Il Comune viene alimentato dall'Acquedotto di Normalizzazione Alto Calore.

All'interno del territorio comunale ritroviamo due serbatoi che hanno le seguenti caratteristiche:

DENOMINAZIONE	CODICE OPERA	FUNZIONALITÀ	CONSISTENZA OPERE CIVILI	TIPOLOGIA	CAPACITÀ (MC)
Serb. Zecchina	AC064	Insufficiente	Sufficiente	Seminterrato	
Serbatoio Via Sterparo	AC065	Insufficiente	Sufficiente	Seminterrato	220

Vi sono due impianti di depurazione che hanno le seguenti caratteristiche:

DENOMINAZIONE	CODICE OPERA	FUNZIONALITÀ	CONSISTENZA OPERE CIVILI	TIPOLOGIA ACQUE TRATTATE	ABITANTI EQ. A MONTE	ABITANTI EQ. TRATTATI
Depuratore Pesco	DE001	Sufficiente	Sufficiente	Miste	99	59
Depuratore Piano d'Orto	DE002	Sufficiente	Sufficiente	Miste	1.884	1.130

Inoltre vi sono due scarichi fognari con le seguenti caratteristiche:

DENOMINAZIONE	CODICE OPERA	FUNZIONALITÀ	CONSISTENZA OPERE CIVILI	LUNGHEZZA TOTALE (KM)	VOL. SCARICATO (MC/A)	CORPO IDRICO RICETTORE
Scarico loc. Pesco	SC001	Sufficiente	Sufficiente	20	20.500	Fiume Calore
Scarico loc. Piano d'Orto	SC002			10	35.000	Vallone Contraboni

La copertura del servizio fognario è tra il 90 e il 95%.

Attraversa il territorio comunale l'elettrodotto Benevento Nord - Calore gestito dalla società Terna, della capacità di 60 kV.